

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 296ª SEDUTA PUBBLICA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,  
indi del vice presidente ROSSOMANDO,  
del vice presidente LA RUSSA  
e del vice presidente TAVERNA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Eu-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE-Italia 23: Misto-MAIE-It 23; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,06).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2070) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 (Approvato dalla Camera dei deputati)(ore 9,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2070, già approvato dalla Camera dei deputati.

Chiedo al senatore Garruti di riferire sui lavori della Commissione.

GARRUTI (M5S). Signor Presidente, l'Atto Senato 2070 è stato incardinato nella giornata di ieri, nella quale alle ore 18 è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, che sono pervenuti nel numero di 55 alla Commissione.

Questa mattina sono ripresi i lavori della Commissione, ma i tempi molto stretti non ci hanno consentito di terminare l'esame del provvedimento e, conseguentemente, di conferire il mandato al relatore.

#### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 9,41)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Garruti, il disegno di legge n. 2070, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

**FREGOLENT** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, questo dibattito è il simbolo del malcostume di questo ormai ex Governo: si converte un decreto-legge relativo al periodo natalizio, rendiamoci conto della cosa.

Stendiamo un velo pietoso e parliamo di scuola: è possibile che, dopo un anno, non abbiate trovato soluzioni per garantire il diritto allo studio in sicurezza? È passata anche l'estate e solo in Italia siamo a questo punto, mentre nel resto d'Europa hanno mantenuto il più possibile le aule aperte. Dove eravate quest'anno? La scuola, la ricerca, la formazione, la cultura, come la pubblica amministrazione e la giustizia, l'informazione e lo stesso Parlamento sono da troppi anni patrimonio esclusivo della sinistra. Ogni pensiero diverso dal vostro, persino durante la pandemia, è da abolire, rifiutare e ridicolizzare.

Ecco i risultati evidenti della vostra strategia, da nascondere la testa sotto il banco. Da marzo dello scorso anno abbiamo subito di tutto, a colpi di dirette televisive e di DPCM di un ormai ex Presidente che gli italiani ricorderanno solo per l'arroganza istituzionale e per tutte le conseguenze economiche che ben conosciamo. E basta dire che non si conoscevano il virus, le cure e i protocolli: tutte scuse per coprire formidabili errori. Altro che sconfitto il virus; altro che esempio per l'Europa e per il mondo intero: i risultati li vediamo ora, con l'Italia che conta il maggior numero di morti e il maggior tracollo economico. È passato un anno e la vostra presenza ha solo comportato peggioramenti per tutto il Paese.

Ma torniamo alla vergogna della scuola. A settembre siete arrivati impreparati, scoordinati, senza uno straccio di programma di prevenzione e sicurezza, nonostante le *task force* e la leggendaria potenza di fuoco. (*Applausi*). Affrontate la guerra con le pistole ad acqua: scuole aperte senza neppure gli insegnanti di ruolo e chiuse dopo due settimane; i trasporti ignorati completamente, in un'Italia fatta di borghi e di piccoli Comuni, con studenti che si alzano all'alba per andare a scuola prendendo l'unica corriera che c'è.

Non tutti i ragazzi vivono in città dotate di linee di trasporto pubblico. Lo sapevate o vivete sulla Luna? Siete svegli? Giovani sacrificati, insegnanti senza formazione sulla didattica a distanza e famiglie senza dotazione digitale, che però possono godersi il monopattino. Ma dove vivete? (*Applausi*). La Grecia, da voi considerata l'ultima della classe, ha aumentato del 500 per cento in un anno il numero dei computer presenti nelle famiglie, utilizzando i fondi europei attuali e non quelli del *recovery plan*, che tanto agognate, sapendo bene che sono denari prestati e da restituire nei prossimi anni.

L'UNESCO ci comunica che milioni di giovani sono rovinati dalla didattica a distanza. Si registra il 20 per cento in più di casi di suicidio e tentato suicidio. L'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» ha diffuso l'allarme: per la prima volta ci sono posti letto occupati da chi ha tentato di uccidersi. Siete corresponsabili. È cresciuto il consumo di alcol e droghe e gli stati di ansia e depressione sono aumentati del 30 per cento. Avete tolto ogni momento di aggregazione, sport e socialità ai giovani, che si sono ritrovati isolati nel momento della crescita e si sono sentiti soli come le migliaia di imprenditori che in questo momento sono disperati, mentre voi giocate con le vostre poltrone senza decoro. Li avete lasciati soli, come i malati di malattie diverse dal coronavirus. *Screening* non fatti, visite specialistiche abolite e 100.000 interventi di urgenza non fatti: insomma, un disastro.

La scuola deve essere garanzia di serietà e professionalità e strumento principe per favorire un futuro lavoro dignitoso, che significa non far laureare tutti abbassando la qualità, tanto per avere un titolo, bensì formare i professionisti del futuro, insegnando la soddisfazione nella vita e intercettando le istanze delle nostre aziende e trasmettendo valori sani, tali per cui dove ciascuno è unico e irripetibile. (*Applausi*).

Basta con l'illusione televisiva dei *reality*, dei *social* e del successo grazie a scorciatoie e colpi di *like*. Molti decenni fa, Piero Calamandrei diceva: «Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere». Può concorrere a realizzare questo miracolo solo una maggioranza politica diversa dalla vostra, che non sperpera denaro pubblico per l'inutile acquisto di milioni di banchi a rotelle per strutture fatiscenti in aree a rischio sismico e idrogeologico.

Con i 29 miliardi di euro del *recovery plan* si devono affrontare questi temi. Siamo in grave ritardo sull'organizzazione della scuola e dei trasporti, sul recupero delle ore perse, sulla qualità dell'insegnamento (non azzardatevi a incolpare i nostri ragazzi), sul piano vaccinale, sui protocolli per le cure a domicilio e sui ristori. Dobbiamo valorizzare da subito i nostri ricercatori e le nostre aziende, creando lavoro. Servono visione e programmazione, ma per chi passa le giornate raccattando con il cappello in mano voti in Parlamento è forse chiedere troppo. Serve un'autorevolezza che da troppo tempo non si vede.

Risparmiate agli italiani un Governo Conte-ter, strumento di autotutela della vostra poltrona, ma che sarebbe la perpetuazione del disastro politico, sociale ed economico che avete prodotto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

[MODENA](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, affrontiamo oggi, tra l'altro senza relazione e quindi senza il dovuto approfondimento, l'ennesimo decreto-legge contenente un testo eterogeneo e contrario alla Costituzione da un punto di vista giuridico, formale e anche sostanziale. Si tratta, infatti, del decreto-legge che ha limitato la libertà di spostamento dei cittadini nel periodo natalizio e ha lasciato soli gli imprenditori in uno dei momenti più complessi, quale quello delle vacanze di Natale.

Poiché il tempo a disposizione è breve, voglio solo ricordare che Forza Italia ha proposto una serie di modifiche al decreto-legge in discussione, perché ci sono emergenze che questa maggioranza - o "fu maggioranza" - ha sempre decisamente ignorato; e ne cito due come esempio. La prima è la seguente: abbiamo proposto di utilizzare i fondi del *cashback* (traduzione operativa: 1,7 miliardi per il 2021 e 3 miliardi per il 2022) per le imprese e per i servizi, al fine di garantire sia i crediti di imposta sia i contributi a fondo perduto. Questi soldi sono invece utilizzati, sempre nella logica del pagamento digitale, come misura pensata per combattere l'evasione fiscale in un momento come questo (tanto per capire la follia della costruzione di questa normativa).

Un altro esempio di emergenza sono le direttive della Banca europea, la quale ha dato criteri stringenti alle banche. Oggi un correntista privato che va sotto di 100 euro o un'impresa che va sotto di 500 euro rischiano di finire fra i cattivi pagatori. Questo problema è stato sollevato più volte da Forza Italia e dalle forze del centrodestra, ma ha continuato a trovare il Governo e la maggioranza sostanzialmente sordi; hanno fatto invece il solito decreto, come dicevo, che limita le libertà e lascia imprese e cittadini da soli.

Il punto è che questa normativa d'urgenza viene fuori disordinata, caotica e senza un disegno, perché la logica di questa raccogliatrice maggioranza - o "fu maggioranza" - è quella di forze che si sono messe insieme non per governare il Paese, ma esclusivamente per gestire il potere nel quadro di un disegno innaturale, senza un disegno politico-strategico di natura generale.

Potrei concludere il mio intervento con una frase che di solito pronuncia chi sta all'opposizione, come me: dimettetevi. Questo, però, l'avete già fatto e mi auguro francamente che la discussione nei prossimi giorni non sarà solo sulle caselle, ma sulle tantissime cose da fare, che il Paese aspetta e sulle quali la maggioranza innaturale dell'agosto 2019 non ha saputo dare risposte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Doria. Ne ha facoltà.

[DORIA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi intervengo nella duplice veste di operatore sanitario e di docente universitario per stigmatizzare le criticità emerse in questa pandemia e per suggerire provvedimenti correttivi. L'emergenza causata dal coronavirus ha certificato in tutta la sua drammaticità il collasso del sistema sanitario, messo alle corde da una situazione imprevedibile e imprevista. La sanità pubblica ha manifestato tutta la sua incapacità a dare risposte adeguate alle emergenze in atto, anche a causa di scelte miopi che hanno portato negli anni a una grave carenza negli organici del personale medico e sanitario, oltre alle ben note insufficienze infrastrutturali.

È una situazione drammatica, quella scoperchiata dall'emergenza Covid, che sta incidendo negativamente sulle *performance* sanitarie del nostro Paese. Numeri alla mano, si prevede che nei prossimi cinque anni verranno a mancare oltre 50.000 medici del Servizio sanitario nazionale, tenendo anche conto del fatto che quelli italiani sono tra i più anziani d'Europa. Già oggi sono diverse migliaia i posti vacanti di personale medico: un'emorragia con numeri davvero da brivido, se poi si considera che il problema è altrettanto grave per gli infermieri, i fisioterapisti e tutte le altre categorie del mondo sanitario.

Questi problemi richiedono una precisa strategia di azione con provvedimenti che mirino a ripristinare gli organici del Sistema sanitario nazionale, a partire dall'abolizione del numero chiuso per l'immatricolazione al corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia, ormai antistorico e abbandonato già in diverse realtà europee.

Ora, soffermandomi sulla situazione della Sardegna, la terra dove vivo e lavoro, si evidenzia un *trend* ancora più negativo, con risvolti di portata ancora più grave ed emergenziale per la desertificazione della medicina territoriale, per la mancanza di medici di medicina generale e di pediatri di libera scelta, nonché per la chiusura di numerosi reparti ospedalieri per carenza di medici specialisti. Nelle università di Cagliari e Sassari, che hanno entrambe la facoltà di medicina, si registra un crescente numero di giovani provenienti da altre Regioni italiane che si laureano in medicina e chirurgia. Questi, ottenuta la laurea, agevolmente varcano il Tirreno per svolgere la loro professione medica nelle Regioni di origine.

Tenendo conto che la percentuale di studenti sardi che superano il test nazionale è pari solo al 10 per cento, è di tutta evidenza che il numero chiuso non consente la formazione di un numero sufficiente di medici sardi per coprire le esigenze del Sistema sanitario regionale correlate al *turn over* della classe medica. Si manifesta dunque l'esigenza di mettere in campo un provvedimento straordinario di deroga alla norma, richiedendo almeno per i prossimi due anni accademici la possibilità di immatricolare in sovrannumero nei due atenei sardi un numero congruo di studenti rispetto ai posti annualmente assegnati dal Ministero e il cui accesso avviene mediante il concorso nazionale. I posti in sovrannumero dovranno essere riservati ai nati in Sardegna o ai residenti da almeno cinque anni antecedenti la domanda; l'accesso ovviamente dovrà prevedere un test selettivo o avvenire con un titolo preferenziale per chi ha già sostenuto in precedenza l'esame di ammissione.

Tale proposta è condivisa dai rettori delle due università sarde e dalla Giunta regionale della Sardegna, che si farà parte attiva mettendo a disposizione le risorse necessarie per la copertura dei ruoli docenti aggiuntivi in funzione dell'aumento della popolazione studentesca quale investimento necessario per rimpinguare gli organici del Sistema sanitario regionale. L'attuale proposta, che non supera la legislazione vigente in materia di competenza statale, ha un carattere limitato nel tempo ed eccezionale, con la prospettiva che il Parlamento vari una legge di riordino del sistema universitario che abolisca il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina.

Tale provvedimento - che auspico anche a nome di tutti i colleghi parlamentari sardi - rappresenta per noi una misura indispensabile, che consentirebbe di fornire alla sanità sarda uno strumento efficace e immediato per contrastare la situazione di crisi in atto ed evitare una paralisi del servizio sanitario, con danni irreversibili che si ripercuoterebbero drammaticamente sulla salute dei sardi. Chiedo che questo argomento venga inserito nell'ordine del giorno di una prossima seduta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

[RIZZOTTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, mi imbarazza parlare a un Governo che non c'è, ma dato che il decreto è entrato in vigore il 18 dicembre parlo a quello che c'era.

Parliamo di un provvedimento che è stato l'ennesima promessa mancata dell'ex Presidente del Consiglio. Adesso vediamo che il primo, il secondo e il terzo Governo Conte diventano come il primo, il secondo e il terzo decreto-legge ristori. Peccato che i ristori non siano ancora arrivati. Spero non si arrivi al Conte-*quinquies*.

Il fatto che alla fine di gennaio ci troviamo a discutere di un decreto-legge che prevedeva le restrizioni del periodo natalizio la dice lunga. Quello che stiamo votando nell'attuale contesto è un ennesimo provvedimento con il quale, come al solito, si cerca di inseguire l'epidemia, come si fa da un anno senza riuscirci. Questo testo è fatto di misure eterogenee e in contrasto con la nostra Costituzione. Credo che tutti abbiamo letto il commento del costituzionalista Sabino Cassese, non certo favorevole al centrodestra, secondo il quale ci vorrebbe un girone speciale dell'inferno per le persone che hanno studiato questo decreto.

Siamo diventati un Paese colorato come Arlecchino, come peraltro l'ex Presidente del Consiglio. Sappiamo solo da ieri che esiste un problema nella trasmissione dei dati che determinano l'assegnazione del colore alle Regioni.

Sono mesi che chiediamo in tutte le lingue trasparenza nella pubblicazione dei dati. Noi sì che siamo per la trasparenza! Abbiamo presentato interrogazioni a cui non abbiamo mai ricevuto risposta; l'unica cosa che avete fatto è stato scaricare sempre la responsabilità sugli altri: colpa dei cittadini che si comportano male, colpa delle Regioni, colpa dei ricercatori che denunciano il copia-incolla del piano pandemico.

Questo Governo ha perso la bussola: il tracciamento è fuori controllo, ogni giorno leggiamo numeri, ma non capiamo se sono ricoveri da Covid-19 o se il paziente ha preso il virus in ospedale, visto che tante Regioni non si sono organizzate (grazie anche alle linee guida del Governo) per avere percorsi differenziati tra pazienti Covid e non.

Siete sicuri, allora, che il dato calcolato per il modello di rischio sulle terapie intensive sia stato giusto? Ad esempio, infatti, molte Regioni hanno fatto le furbette e, per non superare il limite del 30 per cento dei posti occupati in terapia intensiva, hanno aumentato, come chiedeva il Governo, i letti in quei reparti; un letto, però, non è niente, se non ci sono l'apparecchiatura e il personale dedicato: sono letti che rimangono vuoti, ma che possono far definire arancione una Regione che meriterebbe di essere rosso scuro.

Non consideriamo tutto ciò che questi cambiamenti di colore hanno provocato nell'economia; ma, come al solito, non è responsabilità vostra. Non pensiamo all'impatto sui nostri giovani. Sappiate soltanto che durante la pandemia è aumentato del 30 per cento il numero dei poveri tra i nostri adolescenti, con disturbi del comportamento alimentare che portano alla morte. Ragazzi e famiglie sono stati abbandonati, come tutti gli altri ammalati. *(Applausi)*.

Siete ancora alla ricerca di responsabili: cercate la vostra, di responsabilità!

Ancora oggi ho sentito dire che siamo l'unico Paese al mondo in cui maggioranza e opposizione non collaborano; volete continuare a prenderci in giro? Abbiamo provato in tutti i modi a collaborare, offrendovi il nostro aiuto: ci avete bocciato anche il più semplice emendamento e ordine del giorno. Siete velocissimi a vantarvi con i *tweet*: l'Italia era sempre la migliore. Eppure sappiamo che sul piano vaccinale avete sbagliato i conti, perché si sapeva, facendo i conti giusti, che, rispetto alle quantità che avevate proposto all'inizio, vaccinando operatori sanitari e ultraottantenni, sarebbero mancati 3 milioni di dosi. Siete bocciati anche in matematica. *(Applausi)*.

Non entro nel merito dei controlli su chi ha ricevuto il vaccino e chi no, perché saranno sicuramente l'intransigenza e la trasparenza del commissario Arcuri a definire la questione. Non siete stati neanche in grado di verificare il vaccino, né di fare un piano vaccinale.

Signor Presidente, in conclusione, credo che, se non vi togliete quella crosta di ideologia (e meno male che c'era la commemorazione di oggi), non si può continuare. Di ideologia, in questa legislatura, ce n'è stata tanta: adesso si fa riferimento al Covid-19 e alla preoccupazione di farsi vaccinare, ma proprio all'inizio della legislatura in quest'Aula il vaccino era considerato una cosa inutile per la poliomielite, per la pertosse o per il morbillo, malattie ritenute come un semplice raffreddore.

Adesso siete andati a casa. Mi auguro che il prossimo Governo non presenti le stesse figure che siamo stati costretti a vedere fino adesso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

**MAUTONE (M5S)**. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, nel commentare o discutere degli effetti e delle conseguenze dei vari provvedimenti adottati in progressiva successione per far fronte al diffondersi della pandemia e delle diverse ondate epidemiche e alla riacutizzazione dei contagi, non si può non rimarcare e non partire da un dato incontrovertibile: la tragedia che stiamo vivendo è la più profonda e deleteria crisi che il mondo stia attraversando dopo la Seconda guerra mondiale, anche e soprattutto in termini di tributo di vite umane, di sofferenze e di stravolgimenti sociali ed economici.

In questa tempesta che si è abbattuta sul mondo non vi sono e non vi saranno, alla fine, né vincitori, né vinti.

Quello che ognuno di noi deve comprendere è che esiste un unico nemico da combattere tutti insieme: il coronavirus. Occorre mettere da un lato gli interessi di parte e le posizioni troppo personalistiche e cercare di trovare una visione comune e condivisa, evidenziando e focalizzando l'attenzione sulle cose che uniscono e non su quelle che dividono. Occorre spirito di collaborazione da parte di tutti, rimarcando i provvedimenti e le scelte non condivise, com'è giusto che sia, ma avendo anche l'onestà intellettuale e l'obiettività di fornire scelte e soluzioni alternative percorribili, praticabili e realizzabili, motivandole e assumendosi in seguito le responsabilità, qualora esse, alla verifica dei fatti, non ottengano i risultati attesi e sperati. Certamente è molto più semplice giudicare l'operato altrui. È più difficile, all'opposto, operare scelte, assumendosene la responsabilità, in modo chiaro, deciso e in tempi rapidi.

Tutti sappiamo come il problema tempo sia fondamentale, perché il virus corre veloce e non aspetta. Occorrono scelte opportune, spesso impegnative, ma da prendere rapidamente, per fronteggiare lo stato attuale, con uno sguardo programmatico rivolto al domani. L'ho ribadito già altre volte: le difficoltà maggiori risiedono, come tutti dobbiamo riconoscere con obiettività, nel trovare il giusto equilibrio tra le aperture e le chiusure, tra misure più elastiche e meno stringenti e misure più restrittive, che ad alcuni possono sembrare sproporzionate e che, pertanto, non sempre sono comprese o condivise.

Detto questo, però, se tutti ricordassimo sempre le decine di migliaia di morti che purtroppo la pandemia ha provocato nel nostro Paese e se guardassimo con obiettività alla situazione del mondo e ai tanti provvedimenti restrittivi che tanti Paesi attuano - come le chiusure in risposta all'aggravarsi della loro situazione epidemiologica interna e al loro alto numero di contagi - sicuramente tanti di coloro che attualmente criticano *a priori* e a prescindere molte delle scelte fatte, probabilmente avrebbero un ripensamento, modificando almeno parzialmente il loro atteggiamento, soprattutto se si fonda non su dati oggettivi, ma su prese di posizione aprioristiche.

Sicuramente sono condivisibili le richieste di supporto e di aiuto economico per le oggettive difficoltà e le perdite di fatturato di chi ha subito di più gli effetti economici e le problematiche legate alla pandemia, tanto da non poter proseguire la propria attività lavorativa con continuità. I ristori, gli aiuti pubblici e la cassa integrazione in deroga sono però stati finanziati e assegnati e saranno mantenuti fino a quando sarà necessario. Ognuno deve però anche pensare che la salute del singolo e della collettività sono un bene inalienabile, che viene prima di ogni altra cosa. Le sofferenze e le morti vanno evitate in ogni modo e con ogni mezzo. Ogni singola vita va difesa e occorre cercare in tutti i modi di non metterla a rischio: la salute viene prima di ogni altra cosa!

Questa guerra sarà vinta solo con il contributo e la solidarietà da parte di tutti e con il rispetto delle norme emanate, ma anche con l'aiuto determinante della scienza e della progressiva e graduale attuazione dell'immane campagna vaccinale appena iniziata, nel rispetto delle priorità e gratuitamente su tutto il territorio nazionale, non certo rapportandola al PIL, maggiore o minore, di ogni singola Regione o alla fortuna di nascere e vivere in una certa area geografica, come ad esempio la Lombardia. I cittadini delle Regioni meridionali già pagano a caro prezzo, sulla propria pelle, le inefficienze e le carenze strutturali e organizzative dell'assistenza sanitaria, frutto di scelte politiche sbagliate e demagogiche, di connivenze, di corruzione e di decenni di malasania. Tutti dobbiamo dimostrare, non solo nelle parole, ma nei fatti, di sentire il senso di appartenenza, pur nelle diversità territoriali, a un unico grande Paese. Ognuno, nel proprio ruolo, deve fare la sua parte: questo è lo spirito di solidarietà di una collettività vera e di un'Italia unita. Occorrono verità obiettive e non propaganda. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, c'è sempre una sorta di disagio ad approvare un provvedimento che nei fatti è già scaduto. Il provvedimento in esame, che va sotto il nome di decreto Natale, contiene al suo interno - ad esempio - un passaggio sulla riapertura delle scuole per il periodo compreso tra il 14 e il 20 gennaio. È dunque un decreto che arriva alla nostra approvazione vecchio in alcuni punti importanti, come appunto quelli che riguardano la scuola e una serie di misure.

Quando come opposizione chiediamo di poter collaborare nei fatti, ci riferiamo alla possibilità di intervenire nei processi decisionali che contribuiscono a orientare e a riorientare le misure che stiamo attuando.

Il decreto ha visto certamente una lunga permanenza - non so realmente quanto lunga - alla Camera dei deputati e arriva a noi in forma blindata, come mi riservo di verificare tra poco, quando voteremo gli emendamenti e capiremo così se è previsto un meccanismo di correzione del modello che ci è stato trasmesso, che richiederebbe poi necessariamente un ritorno alla Camera. Esiste uno spauracchio enorme in questa attiva valorizzazione del sistema bicamerale che rappresentiamo.

La prima critica che faccio dunque - mi rivolgo al Governo e lo fanno bene i colleghi - è espressione di un profondo disagio come parlamentare. Ci sentiamo ridotti a un ruolo di mera formalità e vedremo tra poco se le mie parole avranno o meno conferma, ma questo è un punto importante.

Siamo alla vigilia di un cambio di passo, di un cambio di Governo e noi vogliamo approfittare delle contraddizioni di questo meccanismo per dire al prossimo Governo, indipendentemente da chi sarà il Presidente del Consiglio e dalla maggioranza che si formerà: «Per piacere, non lavorate più così. Non umiliate così sistematicamente il contributo del Parlamento».

Per entrare concretamente nel dettaglio del decreto ci sono tre passaggi cruciali che hanno richiamato particolarmente la mia attenzione.

Il primo è il meccanismo dei colori - chiamiamolo così - vale a dire quello che in qualche modo confina una Regione in un colore in base ad alcuni indicatori oppure permette il passaggio da un colore a un altro. Il cambio di colore non è soltanto un riflesso della situazione sanitaria del Paese. Non sono in gioco solo il famoso fattore Rt o il numero di letti di terapia intensiva occupati o meno, ma è in gioco tutta la dinamica economica di una certa Regione. È questo sguardo di insieme e la capacità di valutare i processi a 360° che sono mancati al Governo: è veramente mancata una visione capace di integrare i bisogni di tutti trovando risposte plausibili di efficacia ed efficienza.

Quello che abbiamo visto è un lunghissimo passaggio rispetto al consenso che il soggetto deve dare alla vaccinazione. Ci piacerebbe molto che a questa enfasi messa nel decreto corrispondesse l'effettiva disponibilità dei vaccini.

Oggi noi, dopo aver combattuto all'inizio della legislatura l'operazione no vax, ci troviamo davanti al fatto che il Paese vuole vaccinarsi, ma non ha i vaccini a disposizione. È come se qui noi mettessimo l'enfasi su una libertà che peraltro non ha modo di esplicitarsi, perché manca l'oggetto specifico del contendere. Avremmo voluto una capacità di approvvigionamento dei vaccini. Avremmo desiderato un realismo nel mettere le persone davanti a questa prospettiva, che rispondesse più e in modo migliore alla realtà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corti. Ne ha facoltà.

**CORTI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, questo decreto-legge, il cosiddetto decreto Natale, peggior nome proprio non poteva avere. A Natale di solito siamo tutti più buoni e attendiamo con ansia i regali di Gesù Bambino; la famiglia si riunisce e regna la felicità. Nulla a che vedere con questo decreto, che - a mio avviso - avrebbe dovuto chiamarsi "decreto arresti domiciliari ed eutanasia del turismo". Ci sono 423 miliardi di mancati incassi e sono stati investiti solo 23 miliardi per i ristori. Ma vi rendete conto che vi state dimenticando della valanga di partite IVA e imprenditori? Mi rivolgo alla presunta maggioranza che non c'è più, ovviamente.

Oggi, in questo contesto surreale, stiamo votando un decreto Natale e siamo a fine gennaio. Ma soprattutto si tratta di un testo che dimentica la parte di ristori legata proprio alla settimana del Santo Natale. Vi rendete conto che vi siete dimenticati della montagna proprio a Natale? E di nuovo ripetete lo stesso errore legato al sistema dei codici Ateco con sistema forfettario. Si tratta di una miseria che non basta neanche per la copertura dei costi fissi delle imprese (bollette, affitti, fornitori, trasporti e dipendenti). In questo decreto avete inserito una misera tabellina con undici codici Ateco legati alla ristorazione, una tabellina di undici righe. Ma scherziamo? E poi vi stupite se ristoratori, esercenti e commercianti hanno perso la pazienza e scendono in piazza? Vi abbiamo segnalato tutto ciò che proveniva da questo grido di dolore: la protesta dei ristoratori, dei gestori di palestre, del mondo del turismo completamente azzerato. Le persone che hanno un'attività stanno subendo danni drammatici, che aumentano di giorno in giorno. Sono persone che si trovano ormai sull'orlo del fallimento; sono disperate. In un primo momento hanno investito per adeguare in sicurezza il loro servizio e hanno aiutato di tasca i loro dipendenti; ma ora sono prossimi al fallimento, e falliranno perché lo Stato, dopo averli obbligati a chiudere, non ha voluto sostenerli.

Potrei citarvi i casi del bar di Serramazzone, dove Roberta ha chiuso. Il caso di Paola di Sestola, che ha pagato le attrezzature sciistiche ed è esclusa dai ristori. I casi segnalati dalla Lapam di Montefiorino, in cui, se l'attività prevalente è proprio il bar, che per sopravvivere sforna anche qualche pizza da asporto, oggi non potrà più consegnarle perché è dopo le ore 18: una follia allo stato puro. Questo decreto Natale sembra scritto da chi vive in un comodo palazzo di città e non immagina che gli esercizi commerciali delle aree interne sono presidi territoriali importantissimi che, una volta chiusi, non riapriranno mai più.

Avrei voluto portarvi in Aula una bella mappa in rilievo, di quelle che spiegano l'orografia dei territori. Era, però, molto grande e, quindi, vi faccio soltanto vedere la piccola mappa della

splendida Val Padana, risalente al 1590. Ebbene, vale per tutta la penisola. Guardiamola bene: le vedete le parti in marroncino con un po' di cime?

Sono le aree di montagna, quelle montagne e colline che coprono il 75 per cento del nostro Paese. Quando avete studiato le restrizioni chilometriche, avete forse usato il compasso? Certo non avete fatto il calcolo chilometrico che impiegano un anziano per andare da Armanur al negozio di ottica più vicino, o alla *rezdora* di Cargé che doveva andare ad acquistare il pesce fresco a Pavullo per il pranzo di Natale, oppure una coppia di genitori montanari che voleva noleggiare un DVD, magari di cartoni animati, da vedere con i propri figli. Eh sì, perché nelle aree montuose molto spesso non c'è la copertura GSM, come da Piandelagotti a Sant'Annepelago, né tantomeno ci sono ponti radio e fibre ottiche per collegare aziende e famiglie; figurarsi poi idonei ripetitori Rai o di altre emittenti. Normale quindi che i montanari si arrangino, noleggiando fisicamente un DVD o addirittura una videocassetta VHS. I nostri valligiani si adattano a tutto, ma di certo non possono essere confinati in un raggio di 30 chilometri. Bastano il buon senso e la mappa che vi ho mostrato poc'anzi, di vecchi cartografi del XVI secolo, per rendersi conto che essi conoscevano meglio la geografia degli odierni soloni del CTS.

Dovevate fare tutto il possibile per conciliare le misure con la vita delle persone, ossia degli anziani, dei disabili, degli studenti, dei lavoratori, degli imprenditori; lo ribadiamo anche in questo decreto-legge, dove si continua a colpire le attività con l'assurdo sistema dei codici Ateco. Confcommercio parla di 400.000 imprese chiuse. Anche in questo provvedimento, durante l'*iter* alla Camera, avevamo presentato emendamenti importanti che avete bocciato. Chiediamo di non fermarci all'imposizione dei codici Ateco, ma di sostenere le filiere dei settori agroalimentari, dell'abbigliamento, del turismo e dello sport.

Signor Presidente, si sta creando un mondo di persone di serie A, che fortunatamente ricevono lo stipendio a fine mese, e un altro di lavoratori di serie B, quello delle partite IVA e dei lavoratori autonomi: la politica non lo può permettere. Riprendere il contatto con il tessuto sociale e le sue diversità è dovere della politica.

Il comparto montano ha radici profonde, radici che sono lo specchio delle persone che vi abitano, e i monti - come diceva Goethe - sono maestri muti che generano discepoli silenziosi. Ma la nostra economia è in ginocchio e la politica, se rimarrà inerme, genererà l'inevitabile conseguenza dello spopolamento delle nostre valli e l'incuria di luoghi che diventeranno esclusivo appannaggio dei lupi.

Utilizzo gli ultimi trenta secondi per dire che alle aree interne per sopravvivere servono immediatamente tre cose: grandi opere infrastrutturali per ridurre le distanze; digitalizzazione e connettività; potenziamento della sanità locale. È chiaro che con i 400.000 investiti per il centenario del Partito Comunista si poteva fare qualcosa anche in questa direzione, ma si è preferito fare sterile agiografia.

In conclusione, signor Presidente, visto che sognare non costa niente, lasciateci almeno il sogno di poter vivere sulle nostre montagne. Lasciateci il sogno di lavorare per dare un futuro ai nostri giovani. Non chiediamo elemosine e clientelismo: vi chiediamo di lasciarci la dignità di poter sognare a occhi aperti mentre ammiriamo le cime dei nostri monti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mantovani. Ne ha facoltà.

[MANTOVANI](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, il decreto-legge n. 172 del 2020, già approvato dalla Camera dei Deputati e oggi all'attenzione di quest'Assemblea, rappresenta uno degli strumenti normativi messi in atto dal Governo, con la collaborazione del Parlamento, per contrastare l'emergenza epidemiologica e salvaguardare il diritto fondamentale alla salute. In esso vi sono alcune norme - penso alle disposizioni sui cosiddetti ristori - che hanno anche oggi la loro piena efficacia; altre - le limitazioni in vigore durante il periodo natalizio, da poco passato - rimangono per fotografare una situazione che, purtroppo, rimarrà indelebile nella memoria nostra e di tutti i cittadini italiani.

Queste misure hanno delineato un quadro più restrittivo rispetto a spostamenti e visite a parenti e amici, mantenendo, però, sempre un punto di equilibrio tra le restrizioni imposte e il bisogno per le famiglie di vivere - almeno nel periodo natalizio - con un minimo di serenità insieme ai propri cari.

Non si è trattata di una scelta presa a cuor leggero. Sappiamo che, per la nostra tradizione, le festività di Natale, Capodanno e l'epifania rappresentano un momento di incontro, di condivisione e di festa che quest'anno abbiamo dovuto fortemente limitare. Sappiamo che esse rappresentano anche un momento di prosperità per tutte le realtà commerciali del nostro Paese, che hanno dovuto rinunciare ai profitti, chiudendo le proprie vetrine di fronte ad affezionati clienti. Ma la minaccia di espansione della pandemia era ancora reale.

Le scelte restrittive alla circolazione delle persone e alle attività ricreative e non essenziali sono state messe in opera dal Governo sulla base di una elaborazione di dati raccolti, che sono la base scientifica per prendere le decisioni più opportune.

Con il senno del poi, tutti oggi possiamo vedere e riscontrare quanto queste misure siano state importanti per raggiungere gli attuali risultati di contenimento, seppure in una drammatica situazione di emergenza. Possiamo oggi constatare che il picco di positivi giornalieri è stato raggiunto il 22 novembre (806.000 positivi); alla stessa epoca i nuovi positivi giornalieri erano 35.000.

A metà dicembre siamo scesi a 20.000 nuovi positivi giornalieri e i positivi totali lungo il mese di dicembre hanno proseguito la discesa, mentre le guarigioni crescevano costantemente. L'obiettivo era poter addivenire a una situazione complessiva compatibile con il rientro a scuola in presenza dei ragazzi delle scuole superiori. Dall'inizio di gennaio i positivi giornalieri sono sempre meno di 570.000 e i nuovi positivi giornalieri diminuiscono da 20.000 a 13.000. Questo relativo successo è stato possibile grazie ai sacrifici fatti durante le vacanze natalizie; sacrifici che coinvolgono tutti, ma alcuni più di altri.

Mi riferisco alle attività operanti nella somministrazione di alimenti e bevande, su cui le restrizioni prima descritte hanno inevitabilmente inciso in termini di calo di fatturato. Per quelle con la partita IVA attiva, specialmente identificate nel decreto-legge in esame, si offrono contributi a fondo perduto attraverso lo stanziamento di 645 milioni di euro, 455 milioni per il 2020 e 190 milioni per il 2021. Non siamo affatto fuori dall'emergenza - questo lo sappiamo - né sotto il profilo sanitario, né sotto quello economico, ed è per questo che tali iniziative di sostegno continueranno a essere approvate.

Un'attenzione particolare merita la scuola. Il provvedimento contiene misure per la ripresa progressiva dell'attività scolastica in presenza dopo il periodo della didattica a distanza. Anche in questa occasione il MoVimento 5 Stelle vuole ribadire il sostegno al lavoro svolto dal ministro Azzolina, che ha fatto tutto quanto c'era da fare per rendere la scuola un luogo sicuro e garantire ai ragazzi ciò di cui hanno diritto. È assurdo assistere ancora oggi al balletto delle Regioni che, nelle settimane scorse, hanno disposto arbitrariamente rinvii nelle aperture delle scuole. Come ribadito dal comitato tecnico-scientifico interpellato il 17 gennaio, l'incremento dell'incidenza dei nuovi casi è contenuto e il ritorno in classe, per la sua importanza, non è più procrastinabile per il grave impatto della sua assenza sull'apprendimento e la strutturazione psicologica degli adolescenti. Prolungare in alcune Regioni italiane la chiusura delle istituzioni scolastiche e impedire ai ragazzi di tornare nelle loro classi non è stata una scelta fatta in nome della comunità. Lo scorso 23 dicembre sono stati presi degli accordi tra Governo e Regioni; accordi che, messi nero su bianco, dovevano essere rispettati. Dall'Istituto superiore di sanità dicono che frequentare gli ambienti scolastici non rappresenta un amplificatore dei contagi e le comunità scolastiche stanno seguendo regole rigorose da mesi.

La situazione psicologica degli studenti e degli adolescenti dallo scorso marzo, durante il primo *lockdown*, è molto diversa da quella di questo ultimo periodo di dicembre e gennaio. Una testimonianza di uno studente: a marzo era tutto chiuso e ci sentivamo come tutti gli altri; oggi solo noi siamo chiusi e rimandano di quindici giorni in quindi giorni; è una specie di goccia cinese.

Il bilanciamento tra le limitazioni alla libertà individuale e la salvaguardia della salute dei cittadini non può colpire la scuola, che rimane - tra le altre cose - il luogo di socializzazione fondamentale. La socializzazione è il processo con cui i ragazzi entrano a far parte della società, ne apprendono le regole, le conoscenze, le competenze e i valori. La solitudine didattica - e non solo didattica - per i ragazzi e le ragazze è patologica: hanno un'energia enorme che, se tieni ingabbiata per mesi (ormai è un anno), fai loro un danno enorme. Non si faccia quindi pagare ai giovani questo altissimo prezzo. Non ci potranno essere ristori al danno culturale e sociale che si porteranno dietro. Per gli adolescenti la scuola rappresenta un luogo non solo di apprendimento, ma anche di incontro e confronto con realtà e culture diverse.

In conclusione, colleghe e colleghi, mi auguro che anche oggi il decreto-legge al nostro esame possa essere approvato e convertito in legge. Esso rappresenta un segnale tangibile

dell'attenzione del Governo, rappresentato unitariamente dal presidente Giuseppe Conte, verso la drammatica situazione che stiamo vivendo.

Il mio augurio oggi è che il nostro Presidente, Giuseppe Conte, possa essere messo nelle condizioni di continuare questo lavoro con lo stesso spirito che lo ha contraddistinto nella ricerca dell'unità di azione di Governo, per rispondere al meglio ai bisogni immani e pressanti del Paese, senza che sorgano nuovamente ulteriori interferenze che, all'occhio dell'opinione pubblica, non sarebbero comprese. Il Paese non accetta più le strategie da giochi di ruolo. Il Paese ci chiede di lavorare per il bene comune e di tutti i cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Masini. Ne ha facoltà.

MASINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa settimana ricorre un anniversario, quello dell'arrivo della coppia dei coniugi cinesi positivi al Covid-19 che furono ricoverati all'ospedale «Lazzaro Spallanzani» di Roma. È un anno da quando i termini coronavirus, Covid-19, mascherine, sanificazione e altri sono entrati nel nostro lessico comune; è un anno che nelle Aule parlamentari - devo dire abbastanza poco - ma soprattutto nelle stanze del Governo, si è discusso di misure più o meno efficaci per portare il Paese fuori dalla crisi.

È un anno in cui più e più volte in quest'Aula si è parlato di economia, di diritto al lavoro *versus* diritto alla salute e di come risarcire le attività che hanno subito discutibili chiusure. È un anno che discutiamo di un sistema sanitario debole, che si è tenuto a galla solo grazie alle competenze e ai sacrifici del personale medico sanitario. È un anno che discutiamo di scuola. È un anno che diciamo che bisogna andare incontro alle famiglie e ai più fragili, pensare ai disabili, agli anziani, ai bambini e ai lavoratori autonomi: tutti ambiti dove le risposte sono state deboli e sommarie. Provvedimenti *spot*, bonus a casaccio, nessuna struttura, nessun programma: si naviga a vista in un mare in tempesta e purtroppo con dei pessimi marinai, con le ultime settimane completamente sprecate a far di conto per capire chi avrebbe avuto ancora un posto al tavolo del Governo.

Intanto, tra una somma e una sottrazione dei parlamentari, ci siamo completamente fatti sfuggire di mano il piano vaccinale e non parlo solo di contenziosi aperti con le case farmaceutiche e delle dosi previste che non arriveranno, ma parlo proprio dell'organizzazione e della gestione di quello che abbiamo a disposizione. So per certo che ci sono medici e operatori sanitari per i quali ancora non è stato possibile vaccinarsi; medici e operatori sanitari che tutti i giorni entrano nelle case dei pazienti, magari per assisterli per altre patologie o per effettuare visite fiscali e che possono essere esposti al contagio. Dov'è allora la priorità per il personale sanitario?

I primi mesi dell'emergenza ci siamo concentrati sull'evitare il collasso del Sistema sanitario, ma quello è sembrato l'unico obiettivo; raggiunto quello, il resto è stato completamente lasciato al caso. La scuola è uno di quei problemi: è un problema che non avete capito, non sapete come affrontare e per cui non è stata ancora trovata la soluzione per il nuovo anno. (*Applausi*).

La scorsa settimana il responsabile di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale pediatrico «Bambin Gesù» di Roma, il dottor Stefano Vicari, ha dichiarato che i tentativi di suicidio e autolesionismo sono aumentati del 30 per cento: dal mese di ottobre - un mese che dovrebbe dirvi qualcosa - si sono moltiplicati gli accessi al pronto soccorso per disturbo psichiatrico e nel 90 per cento si parla di giovani tra i dodici e i diciotto anni che hanno tentato di togliersi la vita. In tutto il nostro parlare dell'ultimo anno vi siete completamente scordati dei ragazzi. (*Applausi*).

È stato chiesto loro il sacrificio di rinunciare alla loro socialità, al confronto con i coetanei, alla possibilità di distrarsi e uscire da quel senso di paura e terrore generato in tutti noi dal Covid-19 e spesso sono stati accusati di essere quasi degli untori per il loro bisogno di vita; esseri invisibili e sacrificabili, forse perché non ancora in età per votare. Se non possiamo ridare a questi ragazzi i luoghi di aggregazione - comprendo che sono ad alto rischio - dobbiamo almeno ridare loro la scuola, perché - come ha affermato il dottor Vicari - la scuola non può essere vista come luogo di preparazione al mondo del lavoro, ma come luogo di formazione del carattere e della conoscenza. (*Applausi*). All'interno della scuola si cresce culturalmente, ma non solo. Ci si riscatta, ci si afferma.

State provando a tenere faticosamente a galla un Paese senza pensare che, continuando così, non ci sarà più una riva su cui approdare. Non si può continuare a riversare le responsabilità dello Stato sui singoli; è stato così con gli imprenditori che hanno pagato la cassa integrazione;

è così con i proprietari di immobili che perdono i loro canoni di locazione. È così per i medici che chiamate eroi, ma che non siete in grado di tutelare. È così per i giovani che accusate di incoscienza, ma ai quali non date alternative che abbiano come suffisso futuro. (*Applausi*).

In queste settimane c'è una cosa che avreste dovuto fare invece di andare in giro per le Aule parlamentari a cercare responsabili: avreste dovuto creare ed assumervi la responsabilità delle vostre scelte, delle vostre non scelte; la responsabilità di non essere capaci di guardare al futuro (*Applausi*), ma di tentare disperatamente di arrivare indenni alla prossima tornata elettorale. Del resto, si sa -parafrasando De Gasperi - solo uno statista guarda alle prossime generazioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grimani. Ne ha facoltà.

[GRIMANI](#) (IV-PSI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge raccoglie le misure emanate dal Governo nel corso del mese precedente per affrontare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus Covid durante le festività natalizie.

I dati sanitari disponibili alla data di emanazione del primo decreto non lasciavano ben sperare in un miglioramento della curva dei contagi; non evidenziavano prospettive di riduzione delle vittime della pandemia e imponevano, quindi, un intervento restrittivo in vista di un periodo, quello natalizio, che avrebbe potuto esporre la popolazione a maggiori rischi. Si tratta di un provvedimento quindi che rientrava - e rientra, perché lo stiamo convertendo oggi - dentro una strategia complessiva che ha avuto la sua coerenza in questi mesi; una strategia di rigore, con misure di contenimento che hanno espresso la prudenza necessaria rispetto alla contagiosità, alla pericolosità del virus e alle sue conseguenze sulla tenuta del nostro Servizio sanitario nazionale, che tuttavia ha dimostrato in questi mesi una capacità di resilienza e adattamento ad un evento senza precedenti, mostrando la sua forza e la sua vitalità grazie anche ad investimenti straordinariamente inediti per oltre 12 miliardi di euro.

In quel particolare contesto sono stati emanati due decreti, che poi con un emendamento del Governo sono stati inseriti nel decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, che andiamo a convertire: il decreto-legge n. 58 che ha esteso il limite massimo di vigenza dei DPCM attuativi delle norme emergenziali, portandolo da trenta a cinquanta giorni e prevedendo i divieti che abbiamo conosciuto nel periodo dal 21 dicembre al 6 gennaio circa gli spostamenti tra Regioni, ad eccezione degli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Vi è poi il decreto del 18 dicembre che ha introdotto invece ulteriori restrizioni del periodo dal 21 dicembre al 6 gennaio, prevedendo anche delle misure di ristoro per le attività che effettuavano somministrazione di cibi e bevande, alle quali veniva in quei giorni comunicato, con un preavviso molto breve, l'obbligo di chiusura per ridurre la possibilità di contagio.

Il provvedimento contiene l'aspetto importante dei ristori, che non hanno risolto i problemi di attività che purtroppo in una fase positiva - come sarebbe stata quella natalizia - hanno visto chiudere le loro attività con l'impossibilità di poter avere gli introiti sperati. Sono stati stanziati 455 milioni per il 2020, 190 per il 2021. Si tratta di un provvedimento sul quale Italia Viva ha fatto uno sforzo importante per garantirne l'entità e soprattutto la celerità, che in alcuni casi però non c'è stata, determinando problemi importanti per quanto riguarda la sopravvivenza delle attività. La soluzione del problema che molte attività e tante lavoratrici e lavoratori hanno avuto dalla situazione che stiamo vivendo deve essere per noi obiettivo futuro.

Il provvedimento, oltre avere nel suo cuore il tema dei ristori, ha sicuramente un aspetto molto importante, che è quello della revisione dei criteri per l'individuazione degli scenari di rischio, ovvero i criteri che hanno determinato l'assegnazione dei colori alle Regioni, che sono ancora al centro dell'attenzione dei cittadini perché regolano la vita di tutti in queste ore. Sono colori che - come abbiamo visto - caratterizzano la vita quotidiana degli ultimi giorni e, con un'ordinanza del Ministero della salute, a partire da quella emanata l'8 gennaio, regolano le possibilità di circolazione e di vita pubblica dei cittadini.

Il provvedimento prevede poi un altro aspetto importante, che è quello dell'organizzazione della didattica, ovvero la ripresa dell'attività in presenza per il 50 per cento degli studenti a partire dall'11 gennaio. Questo è un tema cruciale. Abbiamo visto come tale data in molte Regioni non è stata rispettata per scelta delle Regioni stesse. Dobbiamo dire che ciò ha determinato delle difficoltà in più per le famiglie, che così hanno visto aggiungersi alle tante preoccupazioni anche quella di dover gestire sia organizzativamente che emotivamente i

ragazzi chiusi in casa dietro a un *computer*. La scuola deve essere la priorità assoluta nell'impegno del Governo e per tutte le istituzioni del nostro Paese. Dobbiamo uscire dal dibattito sterile circa il fatto se la didattica a distanza sia quella una cosa buona e dobbiamo lavorare invece per avvicinare quanto più possibile il diritto di ogni ragazza e ragazzo a un'istruzione piena, stabile e in sicurezza. Tra l'altro, per fare questo, abbiamo necessità di rendere maggiormente chiari i dati sui contagi nella scuola, che sono stati chiesti nei mesi scorsi al CTS e ancora devono giungere all'attenzione del Parlamento. Credo che questi dati siano importanti perché servono a fare chiarezza, a far sì che le valutazioni siano fondate sull'evidenza, sulla trasparenza e sulla intelligibilità dei dati stessi.

Credo che nelle ultime settimane le misure di restrizione abbiano raggiunto l'obiettivo di limitare il diffondersi del contagio, ma non dobbiamo abbassare la guardia: i dati che ancora negli ultimi giorni sono per certi versi negativi, soprattutto in alcune Regioni, confermano che le scelte fatte per il periodo natalizio sono state giuste perché, se fossero state meno rigorose, probabilmente i dati oggi sarebbero stati più negativi.

Credo che il nostro impegno debba essere quello di migliorare i provvedimenti, così come è avvenuto il provvedimento in esame, con le modifiche introdotte alla Camera. Credo che ci sia bisogno, però, di ricostruire un clima - come tante volte nei dibattiti attinenti ai provvedimenti relativi al Covid - di maggiore concordia nella diversità delle posizioni e delle collocazioni politiche. È giusto fare critiche costruttive, ne abbiamo fatte tante anche noi di Italia Viva - ci mancherebbe altro, vediamo anche la situazione di questi giorni nel rapporto con il Governo - ma è chiaro che non si può avere come obiettivo quello di cavalcare il malessere degli italiani. Questa pandemia la supereremo se tutti insieme remeremo dalla stessa parte. Avremo di fronte a noi mesi di complessità notevole, così come in tutta Europa. Basta vedere i dati che hanno riguardato nelle ultime settimane la situazione in Inghilterra, dove sono al terzo *lockdown*, o in Germania, dove fino a dieci giorni fa si contavano ancora 1.000 morti al giorno, per dire come questo sia un problema di carattere mondiale e che non avrebbe senso affrontarlo in una logica di contrapposizione politica all'interno del nostro Parlamento e Paese. Credo, quindi, che non bisogna soffiare sul fuoco; non bisogna accarezzare populisticamente l'idea di mollare la linea del rigore. Vi è la responsabilità di fare scelte anche non popolari per tutelare la salute dei nostri cittadini e quindi è stato giusto nel decreto ribadire, al netto della facile ironia di qualcuno, il modello per fasce differenziate che ricordavo prima (rosse, arancioni e gialle). Ed è giusto ancora di più fare uno sforzo per rendere più chiare, trasparenti e intelligibili le scelte, facendo ogni sforzo per consentire il massimo possibile di programmazione alle famiglie, alle imprese e ai cittadini in generale.

Credo che, stante il momento così complesso, si dovrà poi pian piano archiviare questa fase di decretazione ravvicinata. In Parlamento noi siamo di fatto impegnati a convertire progressivamente decreti-legge il cui contenuto normativo centrale riguarda l'emergenza epidemiologica. Credo che dovremo superare questa fase e aprirne una nuova di programmazione più ordinata, a partire da quella riguardante le vaccinazioni. Soprattutto, però, sul versante delle misure economiche dovremo passare da un meccanismo di sussidio e assistenza a un percorso progressivo di rilancio e ripresa della nostra economia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collina. Ne ha facoltà.

[COLLINA \(PD\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, coltivo ancora la convinzione che le discussioni svolte in quest'Assemblea possano rappresentare un momento di confronto proficuo tra le posizioni, capace di aumentare il senso di responsabilità che il Parlamento deve mettere in campo in un momento come questo.

Pertanto, nonostante tutti i limiti del provvedimento in esame che sono stati già citati, credo la discussione in atto sia non da mettere agli atti, ma da utilizzare per fare qualche passo avanti insieme. Ringrazio quindi tutti i colleghi che sono intervenuti cercando di interpretare il dibattito in tal senso. Ci proverò anche io, per quello che può servire, ma credo che sia assolutamente un'occasione da non sprecare.

Negli ultimi mesi abbiamo misurato costantemente l'inadeguatezza degli strumenti di relazione tra Governo e Parlamento nell'affrontare la pandemia che ha avuto uno sviluppo assolutamente irregolare e variabile, tale da impedirci di programmare con certezza le azioni e gli avvenimenti e, quindi, le varie discussioni su quali fossero gli strumenti, tra decreti-legge e DPCM, tali da consentirci di interagire in modo positivo e tempestivo con riguardo alle decisioni che dovevano

essere attuate dal Governo. È questa una discussione che possiamo portare avanti, ma credo sia assolutamente sterile in questo momento.

Cerchiamo di focalizzarci sui temi di oggi, che riguardano non solo la pandemia, ma anche il quadro politico e la capacità del Parlamento e delle forze politiche di affrontare le emergenze del Paese, che in questo momento sono tre.

Quanto all'emergenza sanitaria e alla crisi pandemica, non ne siamo usciti fuori e abbiamo ancora la necessità di affrontarle in modo significativo. Gli interventi di cui stiamo discutendo oggi, che sicuramente in parte hanno già esaurito i loro effetti, sono serviti - alcuni colleghi hanno fornito i numeri - a consentire un progressivo calo dei contagi giornalieri e una riduzione della trasmissione del virus.

Colleghi, ci siamo detti tante volte che la trasmissione del virus avviene attraverso il contatto tra le persone e i momenti di socialità e questo elemento è decisamente negativo per la nostra società e le nostre comunità, perché crea una contraddizione forte: nel momento di difficoltà, in cui le persone hanno bisogno di stare vicino, è lo stare vicino che diventa il fattore più pericoloso per la trasmissione del virus.

Questa crisi pandemica va quindi affrontata oggi ancora con decisione e con la capacità di mettere in campo una corresponsabilità. Il gioco a cui assistiamo spesso, nel quale il Governo impone delle misure e i Presidenti di Regione sono contrari, ma se fosse stata imposta una misura opposta i Presidenti di Regione sarebbero stati ugualmente contrari, è caratteristico di una condizione in cui vivere la responsabilità e la capacità di affrontare il problema sono temi aperti quotidianamente. L'esempio della scuola è evidente: nel momento in cui il Governo ha detto «torniamo a scuola», ci sono stati dei Presidenti di Regione che hanno detto no, la dobbiamo tenere chiusa. Allora di che cosa stiamo parlando, colleghi? Dobbiamo sempre più metterci attorno a questi problemi e insieme, corresponsabilmente, cercare soluzioni, perché oltre alla crisi sanitaria c'è anche un'emergenza economica che colpisce il nostro Paese e i cittadini in maniera assolutamente disomogenea.

Dobbiamo avere anche presente che la nostra capacità autonoma di indebitarci come Paese per far fronte a questa crisi economica è esaurita: con l'ultimo scostamento di bilancio, che abbiamo votato tutti insieme, abbiamo esaurito la nostra capacità di indebitarci per far fronte a questa emergenza economica. Abbiamo davanti solamente le risorse del *recovery fund* per poter affrontare il rilancio del Paese e l'emergenza economica.

Poi c'è l'emergenza sociale, connessa con quella economica. È evidente che le ricadute che ci saranno sul nostro Paese - e che vediamo già - nel momento in cui tutta una serie di misure andranno ad esaurimento ci porranno davanti alla necessità di affrontare, credo in modo ancora più drammatico ma sicuramente ancora più responsabile, il rapporto con i cittadini e con le nostre comunità.

Penso che di fronte a questi scenari e a queste tre emergenze (sanitaria, economica e sociale), il Parlamento debba utilizzare momenti di discussione come questi per trovare piste comuni e cercare di dare delle risposte.

Questo è il tema di oggi che interpella tutte le forze politiche, e innanzitutto quelle che hanno fatto parte di una maggioranza che oggi non riesce più a tenere in piedi il Governo, ma che ha saputo governare con responsabilità questo Paese in un periodo così difficile. Pur con tutte le contraddizioni presenti nel nostro Paese, che rappresentano un dato di contesto con il quale da anni facciamo i conti, abbiamo messo in campo una capacità di affrontare i temi e un confronto che hanno portato all'adozione di misure che, con tutti i limiti che possiamo riscontrare, ci hanno consentito fino ad oggi di dare delle risposte al Paese.

Si poteva fare meglio? Certamente. Faccio un esempio: il fallimento del tracciamento è sotto gli occhi di tutti. Il contenimento del contagio, se non c'è il tracciamento, è senz'altro più difficile e porta necessariamente ad azioni di *lockdown* generalizzate e ad azioni di restrizione generalizzate. Questo è stato un elemento che non abbiamo saputo implementare nel modo giusto. Ma, a fronte di questo, dobbiamo ammettere che il nostro sistema sanitario ha saputo maturare in questo anno un'esperienza capace di dare delle risposte sempre più adeguate agli elementi negativi della pandemia. Secondo me, abbiamo visto anche un lavoro molto positivo di organizzazione all'interno delle scuole, che ha consentito di affinare sempre di più un percorso di reinserimento nella quotidianità scolastica dei ragazzi. Certamente anche in tale ambito c'è da fare della strada in più.

Credo però che quelli descritti siano tutti elementi che dimostrano che in questo anno abbiamo trovato insieme le strade per affrontare questa crisi pandemica. Ora dobbiamo continuare a ricercare strade e condizioni politiche per poter andare avanti, perché - ripeto - crisi pandemica,

economica e sociale sono alle porte e il nostro Paese ha bisogno di unità per poterle affrontare in modo positivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

**FERRO (FIBP-UDC).** Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, la scorsa settimana, quando il senatore Cioffi in occasione della discussione sull'ennesimo scostamento citò il ciclo del glucosio, io lì per lì non riuscii a capire cosa c'entrava e mi sono fatto forza perché se un senatore autorevole della maggioranza cita il ciclo del glucosio io posso citare altre cose.

Mi fa piacere che tra i banchi del Governo ci sia il sottosegretario Castaldi. È un collega senatore ed è un collega arbitro di calcio, come me, e mi riferisco esattamente al regolamento del gioco del calcio. Come ben sa il sottosegretario Castaldi, il regolamento del gioco del calcio è composto da 17 regole. Quando, però, si fa il corso per aspirante arbitro, ti dicono che ce ne è una diciottesima, la regola del buonsenso, che, come arbitro, devi applicare sempre se vuoi applicare bene le 17 regole formali e scritte. Questo Governo e questa maggioranza - mi dispiace, senatore Castaldi - non applicano assolutamente la regola del buonsenso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

**FERRO (FIBP-UDC).** Esprimo simpatia sia per il sottosegretario Castaldi che per il sottosegretario Turco, forse gli unici due senatori del Movimento 5 Stelle che godono del mio apprezzamento personale, sul piano politico chiaramente.

Cosa sta succedendo e cosa è successo fino a oggi? Lascero al senatore Pagano la dichiarazione nel merito del provvedimento. Siamo andati avanti a suon di *bonus* economici nel momento in cui la crisi economica è diventata strutturale: la crisi pandemica da crisi eccezionale si è trasformata - è oltre un anno che va avanti - in crisi strutturale. Per affrontarla i *bonus* economici non servono più; non servono più i riferimenti ai codici Ateco. Abbiamo visto quanta confusione è successa nell'applicazione e ve l'avevamo detto che bisognava ragionare sulle perdite di fatturato di tutte le aziende perché la crisi ha coinvolto in maniera indistinta tutti i settori economici del nostro Paese.

Mi permetto di ricordarne uno che è stato assolutamente trascurato da questo Governo. Mi riferisco al settore del turismo: tutta la filiera del turismo, del settore alberghiero, delle agenzie di viaggio, dei campeggi e dei ristoranti è stata completamente dimenticata. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 10,59)**

(*Segue FERRO*). Il Fondo monetario internazionale ieri ha abbassato le previsioni di crescita del nostro PIL rispetto alle previsioni anche del nostro Governo. Il PIL passerà dalla previsione del 5,2 per cento al 3 per cento. Stiamo soffrendo in maniera grave. L'eredità che ci lascia il Governo sono 547 decreti attuativi che mancano per dare attuazione ai numerosi decreti-legge che avete emanato in quest'anno. (*Applausi*). Lo cita «Il Sole 24 Ore» questa mattina. Ciò significa che si sono fatti grandi proclami e grandi conferenze, ma di fatto siamo bloccati; siete bloccati.

L'economia è ben più grave di ciò che si appalesa: c'è una diffusa tensione sociale latente che rischia di manifestarsi in modalità senza precedenti nel nostro Paese, se non stiamo attenti a giocare continuamente con la politica.

In questa giornata in cui ricorre il Giorno della Memoria, mi sono permesso di chiedere al Presidente del mio Gruppo se proprio oggi dovessimo celebrare la fondazione del Partito Comunista. Proprio durante questa ricorrenza? (*Applausi*).

Mi dispiace che non ci sia la senatrice Segre con noi. La applaudiamo sempre quando entra in Aula, però non le portiamo rispetto. Avremmo potuto farlo domani o ieri o la settimana prossima. Ma quale coerenza c'è?

Signori del Governo, state portando il Paese su un baratro pericoloso. Fermiamoci, fermatevi, perché il rischio è molto grave. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

[BRIZIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, la prima domanda che ci facciamo tutti è che senso abbia discutere il 27 gennaio 2021 la conversione del cosiddetto decreto-legge Natale 2020, peraltro approvato da un Governo dimissionario. (*Applausi*).

Ha senso perché errare è umano, perseverare diabolico, nei contenuti dell'atto che stiamo per approvare e soprattutto considerando il *Premier* e il Governo che l'hanno emanato. Ha senso perché purtroppo saremo ancora in emergenza a Pasqua e a Natale 2021.

Dovremmo ricordarci tutti del senso della decretazione di urgenza e dei decreti-legge: dovrebbero essere emanati solo per necessità e urgenza. Ebbene, Conte in prima persona è riuscito a battere due *record*: non solo ha fatto del decreto la regola, ma addirittura ha fatto diventare eccezione il decreto-legge rispetto al fiume di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, con i quali ha rischiato e rischia di affogare il Paese.

Dobbiamo ricordarlo sempre e non lo diciamo solo noi: hanno cominciato a dirlo i tribunali amministrativi e Dio non voglia che cominci anche la Corte costituzionale a dire che pasticcio è stato in grado di produrre il *Premier*.

Dicevo che, alla base, ci sono la necessità e l'urgenza. L'assurdità è che la necessità e l'urgenza in cui viviamo dipendono in gran parte dai ritardi e dall'incapacità del *Premier* e di Arcuri. (*Applausi*).

La condanna politica è arrivata dal Paese e sta arrivando dalle forze politiche. Aspettiamo di vedere se magari ci sarà qualche altra azione nei confronti di Arcuri anche da parte della magistratura; siamo curiosi di vederlo.

L'ironia della sorte è che tutto questo è stato fatto da un *Premier* scelto con la scusa di non dare i pieni poteri a Salvini con le elezioni, dandoli però a una persona che non è stata mai votata da nessuno, che mai si è sottoposta al voto e che quei pieni poteri li ha usati veramente e anche male, come vediamo dai risultati.

Il colmo di fronte a tutto questo è che la maggioranza (o ex maggioranza) è in preda a una sindrome di Stoccolma: invece di volere al Governo chiunque a parte Conte, visto quello che ha fatto, un pezzo della maggioranza non vuole nessuno tranne Conte, tranne, cioè, un *Premier* che ha la capacità, la disinvoltura, verrebbe da dire la spregiudicatezza di cambiare colore alle sue presunte maggioranze più velocemente di quanto cambiano colore le Regioni, passando dal giallo, all'arancio, al rosso, con un'unica costante, ossia l'incomprensibilità e l'assurdità delle motivazioni che adduce.

Si potrebbero fare tanti esempi. Il collega Ferro proponeva esempi calcistici, ma se n'è scordato uno: abbiamo un *goleador* al contrario, un *Premier* che ha fatto autogol al Paese con le scelte che ha assunto e con i provvedimenti che restano da approvare: 547 decreti e ogni decreto non approvato è un autogol al Paese. (*Applausi*).

Gli esempi di assurdità potrebbero essere tanti. Eravamo in piazza lunedì con i ristoratori, una categoria al collasso di fronte alle scelte assunte: prima abbiamo imposto loro investimenti importanti, promettendo la riapertura, se fosse stata in sicurezza, e poi negandola. Abbiamo negato la riapertura ai bar in città, ma non agli autogrill. Abbiamo previsto il coprifuoco fino alle ore 22, come se il virus circolasse solo dopo e non anche prima. Abbiamo detto che i ristoranti sono pericolosi - lo ha detto il Governo - ma non quelli degli alberghi (ma a Natale e a Capodanno anche quelli degli alberghi).

Questa è l'illogicità, e si potrebbe andare avanti. Vogliamo parlare della scuola e di tutto questo quello che il Governo non ha fatto per riaprirlo in sicurezza? Tutto è sacrificato sull'altare della salute, ma di quale salute stiamo parlando? Si è cominciato a dire da più parti che non si muore solo di Covid e non solo in termini di ritardi, di possibilità per le Regioni, che sono state messe in difficoltà invece che aiutate ad affrontare l'emergenza sanitaria ordinaria, ma anche di salute psicologica dei cittadini, in particolare dei ragazzi. Non si tratta infatti solo di non morire, ma si tratta di vivere. Non serve andarsi a rileggere «Il suicidio» di Durkheim su quello che succede durante le feste e su quanto aumentino i suicidi e la depressione, che un popolo sta vivendo, per colpa del *premier* e del Governo.

Ci sarebbero tanti altri esempi da fare, che renderebbero il quadro ancor più desolante, ma il tempo non me lo consente. Concludo dunque il mio intervento con un proverbio della saggezza popolare, che recita: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi". Il Natale con i tuoi, agli italiani lo avete negato. Gli italiani hanno però chiara una cosa: "Pasqua con chi vuoi", tranne che con Conte *premier* di un Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mollame. Ne ha facoltà.

[MOLLAME](#) (M5S). Signor Presidente, sento il dovere di manifestare rispettosamente la mia partecipazione alla rievocazione, che la Presidenza ha fatto stamattina, per la Giornata della memoria.

Ciò detto, gentili senatrici, senatori e membri del Governo, è chiaro a tutti quanto questo pernicioso virus abbia inciso sulla vita di tutti noi, finanche causandone la fine, per tanti noi. Ci hanno lasciato parenti, amici, persone a noi care e tante altre sconosciute, donne e uomini che, nel silenzio delle numerose terapie intensive, non ce l'hanno fatta. Il virus ha inciso anche nelle consuetudini parlamentari, tanto che oggi ci troviamo a discutere di un decreto-legge che ha già in parte svolto i suoi principali compiti, come hanno già detto alcuni membri dell'opposizione, ma tant'è.

Abbiamo dovuto adeguare ogni provvedimento, cercando di marcare stretto, giorno per giorno, l'incedere del fenomeno pandemico e cercando di smorzare tempestivamente ogni *incipit* che si rivelasse foriero di un eccessivo incremento del fenomeno. Il Governo è stato sempre sul pezzo ed oggi, a consuntivo, possiamo dire che le restrizioni rese necessarie nel periodo natalizio hanno dato i loro buoni frutti. È stato "un Natale con i tuoi" più intimo ed in stile più dimesso, è stato un atto d'amore verso i più deboli, forse anche in pieno spirito natalizio.

Questo è un periodo che, dal punto di vista climatico, è certamente favorevole alla diffusione del virus e lo sarebbe stato ancora di più, se avessimo dato libero sfogo alle nostre pur importanti esigenze affettive, anch'esse legittime, nel periodo che abbiamo appena attraversato. I virologi ci hanno detto che il virus non viaggia da solo e si avvale del mezzo umano, ovvero di noi stessi. Pertanto, per salvaguardare il bene più prezioso che abbiamo, ovvero la nostra salute e la nostra stessa vita e quella del nostro prossimo e dei nostri cari, ci siamo dovuti adeguare a diverse rinunce e, verosimilmente, saremo ancora chiamati a proseguire in questa azione di resistenza.

Su questo principio abbiamo fondato ogni provvedimento, consapevoli anche delle inevitabili ripercussioni sull'economia, che in parte abbiamo già ristorato, con quasi 20 miliardi di euro di contributi a fondo perduto, con la sospensione di imposte, la cassa integrazione e quant'altro. Con la buona volontà di tutti, certamente riusciremo a venirne fuori anche più forti.

Su questo punto proprio in Europa siamo riusciti ad aprire una linea di credito unica nella storia della stessa.

Il decreto fa riferimento anche all'apertura delle nostre scuole e proprio lunedì scorso, a seguito dell'invito di alcuni genitori, sono stato ospite di un dirigente scolastico per verificare *de visu* lo stato dei fatti. Invero, non era la prima volta che visitavo una scuola. Tutti noi abbiamo trascorso tanti anni della nostra vita, della nostra crescita e della nostra formazione fra i banchi di scuola e anche da adulti è sempre una forte emozione tornarci.

Istituzione basilare è la scuola, struttura e fondamento della nostra società. In occasione di questa visita, anche improvvisata, ho potuto vedere il grande lavoro svolto dal dirigente, dagli insegnanti e dal personale tutto. Ho visto alunni disciplinati seguire le distinte corsie lungo i corridoi; ho visto l'igienizzazione delle scrivanie e delle sedie al cambio dell'ora; ho visto una scuola rinnovata, nuovi banchi monoposto, nuove tinteggiature, nuovi schermi, nuove attrezzature informatiche e persino porte nuove nelle aule. Ho visto anche i medici dell'Unità speciale di continuità assistenziale (USCA) e i genitori pazienti con i loro figli in fila per effettuare tamponi di controllo. Mi sono informato proprio qualche ora fa e per fortuna in quel contesto gli esiti dei tamponi sono stati tutti negativi, sia di quelli effettuati lunedì che martedì. È un dato, un campione che rappresenta il lato positivo di quello che accade nelle scuole.

Io dico che non esistono le scuole o gli ospedali, ma esistono le donne e gli uomini che fanno le scuole e gli ospedali; esistono il lavoro, la passione, l'impegno e la responsabilità di ognuno di noi e gli italiani stanno rispondendo con straordinario buon senso a un fenomeno altrettanto straordinario, quel buon senso che magari in questo specifico momento è mancato in quest'Aula.

La stragrande maggioranza del popolo italiano non concepisce gli accadimenti del Palazzo e certamente non gli si può dare torto alcuno. Non si concepisce - non lo concepisco personalmente neanch'io - soprattutto il tempismo. C'è un luogo e c'è un tempo per ogni evento e per ogni accadimento, voluto o non voluto. Atteso che questo luogo sia quello giusto per manifestare democraticamente ogni appunto, appare certamente fuori fase oggi scatenare un pandemonio in piena pandemia, passatemi il termine anche forte, ma tant'è. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

A questo punto, vista l'esigenza di procedere alla sanificazione dell'Aula, sospendo per un'ora i nostri lavori.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 12,17).*

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto riferito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.4, 1-ter.3, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.9, 2.0.10, 2-bis.0.8, 2-bis.0.9, 2-bis.0.11 e 2-bis.0.12.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.2 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.2, su cui chiedo al rappresentante del Governo di pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.4 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 1-bis.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-bis.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1-*bis*.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.2, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*ter* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*ter*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*ter*.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*ter*.2, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

L'emendamento 1-*ter*.3 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quater* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quater*.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 1-*quater*.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quater*.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1-*quater*.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quater*.2, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1-*quater*.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quater*.3, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1-*quater*.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quater*.4, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Senatrice Caligiuri, sull'emendamento 1-*quater*.5 la 5ª Commissione ha espresso parere non ostativo condizionato a una riformulazione.

CALIGIURI (FIBP-UDC). Signor Presidente, accetto la proposta di riformulazione avanzata dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quater*.5 (testo 2), presentato dalla senatrice Caligiuri.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quinquies*.1, presentato dal senatore Grassi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*quinquies*.2, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*sexies*.0.1, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*sexies*.0.2, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CASTALDI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori, fino alle parole «400 milioni di euro».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.4.

Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, fino alle parole «190 milioni».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 2.6 a 2.10.

Passiamo all'emendamento 2.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori, fino alle parole «345 milioni di euro».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.0.2.

Passiamo all'emendamento 2.0.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.5, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.8, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.0.9 e 2.0.10 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CASTALDI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 2-bis.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.0.1, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2-bis.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.0.2, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2-bis.0.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.0.3, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2-bis.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2-bis.0.4, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, fino alle parole «un contributo».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2-bis.0.5, 2-bis.0.6 e 2-bis.0.7. Gli emendamenti 2-bis.0.8 e 2-bis.0.9 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 2-bis.0.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.0.10, presentato dai senatori Zaffini e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2-bis.0.11 e 2-bis.0.12 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.0.13, presentato dal senatore Steger e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[PARENTE](#) (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (IV-PSI). Signor Presidente, desidero innanzitutto annunciare, a nome del Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del Covid-19. In questo provvedimento ci sono alcuni elementi virtuosi, come il tenere insieme la protezione della salute della cittadinanza e, contestualmente, gli aiuti economici in forma di contributo a fondo perduto da destinare all'attività specifica dei servizi di ristorazione. Questa contestualità è anche dovuta all'azione di Governo dei nostri Ministri, a cominciare dalla senatrice Teresa Bellanova, ma è inutile nascondersi che tale contestualità non è ancora accompagnata da una giusta e necessaria programmazione delle attività economiche, in particolare la ristorazione, con provvedimenti che troppo spesso sono arrivati tardi, impedendo alle attività economiche, in particolare ai bar e alla ristorazione, la giusta programmazione. È paradossale, inoltre, che oggi si discuta di norme che hanno già esaurito la loro efficacia (questo decreto, cosiddetto Natale, riguardava norme, appunto, per il periodo natalizio). Questo è in contraddizione con la necessità di dare risposte tempestive, di programmare le stesse, come dicevo prima, e in questo provvedimento si riscontrano tutte le criticità emerge nella gestione della pandemia: una proliferazione di norme e un monocameralismo di fatto, che anche oggi impedisce al Senato di mettere mano a queste norme. C'è una modifica, però, in questo provvedimento, che incide sul comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 19 del 25 marzo 2020, che estende a cinquanta giorni - ricordo che in precedenza erano trenta - il termine massimo di durata delle misure di contrasto alla diffusione

del virus Covid-19. Questa norma naturalmente è stata condivisa anche per evitare le storture di cui parlavo prima, ma naturalmente quando stabiliamo certe disposizioni dobbiamo sempre tener presente il principio di adeguatezza e proporzionalità delle stesse.

Il provvedimento contiene anche disposizioni in tema di manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino per il Covid-19 per soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistite. Si tratta di una norma giusta e importante, sostenuta e modificata nel corso dell'attività presso l'altro ramo del Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tema di vaccini mi sia consentito dire, ancora una volta, che siamo pienamente consapevoli del fatto che uno degli elementi fondamentali di questa sfida, forse il più importante, ossia la quantità di dosi vaccinali di cui potremo disporre, è in questo momento fuori dal nostro controllo, perché dipende dalla quantità di vaccini prodotti e dalla capacità di approvvigionamento dell'Unione europea. Abbiamo fatto una scelta giusta: promuovere una negoziazione unitaria a livello europeo. Tuttavia, se la capacità produttiva delle case farmaceutiche è un fattore comunque al di fuori del nostro controllo, la prontezza di reazione a un aumento di questa capacità è invece nelle nostre mani e su questo non ci sono ancora risposte soddisfacenti.

Ho già avuto occasione di dire all'Assemblea che, anche se adesso abbiamo scarsità di dosi, vaccinare in ospedale il personale sanitario è più facile che organizzare un'enorme campagna vaccinale di massa, che è impresa ben diversa e per la quale dobbiamo prepararci per tempo. A oggi il piano vaccinale non è stato adeguato ai ritardi nell'arrivo delle dosi vaccinali ed è comunque basato su scarse linee guida da cui non si comprendono le effettive categorie prioritarie per la vaccinazione.

Un esempio per tutti, ma molto significativo, è dato dal fatto che non è ancora chiaro se le persone con disabilità saranno incluse tra le categorie prioritarie, né che cosa si intenda per fragilità. Ancora, non si sa se e quando verranno vaccinati i sanitari non ospedalieri e anche i medici di base e non risulta esserci un piano organizzativo dettagliato per disporre di un sistema in grado di assicurare che tutti i vaccini disponibili siano inoculati nel più breve tempo possibile. Quando l'arrivo delle dosi riprenderà il suo ritmo, noi dovremo assicurare proprio questo, ossia la rapidità nella somministrazione dei vaccini.

Al netto delle enormi criticità legate al rapporto tra le competenze statali e quelle regionali, c'è poi il tema della forza usata con le Regioni per imporre le chiusure. Abbiamo detto tante volte in quest'Assemblea che doveva essere cura del Governo imporsi sulle Regioni per un piano di vaccinazione unitario. Inoltre, una questione che mi sta particolarmente a cuore riguarda un piano di sorveglianza e di tamponi unitario e unico in tutte le Regioni.

C'è poi la questione riguardante la scuola, più volte ribadita in quest'Assemblea. Una norma contenuta nel provvedimento in esame stabilisce l'attività didattica in presenza al 50 per cento. In Commissione igiene e sanità stiamo esaminando, insieme alla Commissione istruzione pubblica, beni culturali, un affare assegnato riguardante l'impatto della didattica integrata sull'equilibrio psicofisico dei ragazzi. Ebbene, stiamo trascurando questa situazione, di cui vedremo gli effetti nei prossimi mesi, forse anni.

Questa è la più forte critica all'azione del Governo espressa in quest'Assemblea: non avere una strategia precisa, né una visione Paese per aiutare e portare per mano i nostri ragazzi e le nostre ragazze e sostenere soprattutto le famiglie in questa difficile fase. La mancanza di contatto fisico attiene all'umanità delle persone ed è una questione profondissima. Noi dobbiamo assolutamente intervenire e finora non lo abbiamo fatto a sufficienza. Per riaprire le scuole in sicurezza - e avremmo dovuto farlo - abbiamo assolutamente bisogno di risolvere la situazione dei trasporti e prevedere tamponi per i ragazzi in tutte le scuole. Questo non è stato fatto.

Concludo ribadendo quanto ho già detto in occasione dello svolgimento delle comunicazioni del ministro Speranza, ossia che questo deve essere l'inizio di una nuova fase. Infatti, sappiamo che nella prima fase il virus ci ha preso come un nemico alle spalle e tutti noi eravamo impreparati.

Nella seconda fase abbiamo costruito delle armi, ma queste non servono senza una strategia e una visione complessive, per capire che tipo di guerra dobbiamo combattere e dove arrivare. Ora, in questa fase, alla cittadinanza e alle categorie produttive serve esattamente questo: una strategia e una visione non solo per uscire dall'emergenza, ma per il futuro, perché il mondo, l'Italia e il nostro Paese non torneranno più come prima. Contemporaneamente al fatto che dobbiamo uscire giorno per giorno da quest'epidemia, se non abbiamo una strategia e una

visione complessive non ce la faremo. Credo che ora il Paese abbia bisogno proprio di questo. (*Applausi*).

[ZAFFINI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, farò un esempio per farvi capire su cosa stiamo decidendo e anche di cosa stiamo parlando, perché a volte sfugge il collegamento tra i provvedimenti e la vita vera, fuori dal Palazzo. Nei giorni scorsi il Governo ha deciso di mettere la Sardegna in zona arancione, dopo che era stata gialla, lasciando invece la Campania in zona gialla. L'ultima rilevazione è dell'altro ieri.

La motivazione adottata è che la settimana precedente la Sardegna risultava avere impegnati i posti in terapia intensiva per il 31 per cento, anziché per il 30 per cento. Praticamente, si trattava di cinquantadue letti impegnati, anziché cinquanta. In virtù di questo dato, un'intera Regione è stata sottoposta a un regime come quello della zona arancione che, come spero voi sappiate, colleghi, è un regime che distrugge sostanzialmente ogni attività - ovviamente per il tempo in cui esse sono sottoposte a questo regime - e ne pregiudica l'andamento. Ripeto, per due posti, due letti occupati in terapia intensiva.

È da notare che la Sardegna aveva notificato al Ministero la circostanza che proprio in quei giorni stavano entrando in funzione i posti aggiuntivi di terapia intensiva, cosa che poi è avvenuta dopo soli tre giorni. Ciononostante, il Ministero ha fatto passare la Sardegna da gialla ad arancione, mantenendo invece, paradossalmente, la Campania in zona gialla.

Collegli, c'è un evidente uso politico delle restrizioni. La Sardegna ha una superficie di 24.090 chilometri quadrati ed è, come noto a tutti, un'isola, quindi verosimilmente isolata o comunque maggiormente protetta rispetto ad altri territori; ha una popolazione di 1.650.000 abitanti, con una densità di sessantanove abitanti per chilometro quadrato. La Campania, rimasta gialla, ha 5.900.000 abitanti che vivono in un'area di circa 13.670 chilometri quadrati, con una densità sei volte superiore alla Sardegna, cioè 423 abitanti per chilometro quadrato (contro i sessantanove della Sardegna). La Campania l'altro ieri ha avuto 1.150 nuovi casi di contagio, mentre la Sardegna ha avuto nuovi contagi per 190 casi.

La palese incapacità di questo Governo si materializza in questo esempio.

Gli esempi servono a far capire come le parole si traducono in fatti concreti. È del tutto evidente che c'è stato un uso politico delle restrizioni a danno delle Regioni governate dal centrodestra. Ve l'ho dimostrato parlando di questo caso specifico. Ne potrei fare almeno altri sei o sette di esempi plastici su questa circostanza, che è gravissima.

Questo ultimo atto che ci apprestiamo a convertire o, meglio, che ci è richiesto di convertire - per quanto ci riguarda, annuncio fin da adesso il nostro voto contrario alla sua conversione - proprio perché l'ultimo di una maggioranza e di un'esperienza di Governo si presta ad essere oggetto di un bilancio, che cade a poco meno di un anno circa dall'emergenza, cosa che costituisce un ulteriore motivo di bilancio. Ci sono tre o quattro elementi che ci lasciano assolutamente soddisfatti per quanto riguarda la comprensione di quanto accaduto nell'esperienza di questo Governo.

I due grandi temi che il Governo si è trovato ad affrontare in questo momento sono stati l'emergenza economica e l'emergenza sanitaria. Questo ragionamento l'ho già fatto in quest'Aula, ma poiché continuo ad ascoltare interventi - gli ultimi non più tardi di stamattina in Commissione - in cui qualche esponente di maggioranza continua a recitare la litania dell'Italia come esempio per altri Paesi d'Europa, sottolineando che i provvedimenti adottati dall'Italia sono stati scopiazzati qua e là e che le riviste di settore hanno divinizzato l'operato del Governo che sta andando a casa, vi volevo dire che i due grandi temi dell'emergenza sanitaria e dell'emergenza economica verificatisi a seguito dell'esplosione della pandemia oggi realizzano due risultati plastici.

Su questi temi, con una spesa sostenuta per cassa e non per competenza di quasi 100 miliardi, i due risultati plastici sono il *record* di maggior abbattimento di PIL per il versante dei provvedimenti di natura economica e il *record* di morti - colleghi, se preferite lo dico alle anime belle - di decessi di tutti i Paesi del mondo in proporzione alla popolazione residente. Questi risultati, ormai sotto gli occhi di tutti e che vengono giudicati da tutti in base ai loro dati numerici, tranne da chi è in malafede che vuole vedere altro, ci dovrebbero suggerire almeno

da qui in avanti di cambiare registro - Presidente, non dico di cambiare atteggiamento perché per quello ormai abbiamo perso ogni speranza - circa la qualità dei provvedimenti che si mettono in campo.

A questo punto torna il ragionamento riferito ai due macro filoni. Sul versante economia, i ristori devono essere riconosciuti in base al cromatismo - voi avete adottato questa selezione cromatica delle Regioni - e, cioè, in proporzione alle misure restrittive, cosa che sino a oggi non c'è stata. C'è stato un difetto qualitativo dei ristori e un difetto quantitativo nella loro entità che - colleghi, lo ricordate tutti - è stata stimata intorno al 7 per cento delle perdite sostenute non per il mercato, ma a causa dei provvedimenti restrittivi del Governo.

L'altro tema enorme, gigantesco riguarda i fondi che dovrebbero arrivare in virtù di una serie di provvedimenti che lo Stato italiano deve adottare e che, in questo momento, ad oggi, non sembra stia adottando (ma non mi pare neanche di poterli prevedere). La vicenda legata ai fondi del *recovery fund* vi ha, invece, intrattenuto limitatamente ai temi di polemica politica, escludendo la grande questione del dibattito serio da intraprendere, a cominciare dalle Regioni, per un progetto di ripartenza effettiva.

Sul versante dei contenimenti sanitari, noi stiamo ancora facendo solo 100.000 tamponi al giorno: è vergognoso, colleghi. La Regione Marche, presieduta dal nostro rappresentante, il collega Francesco Acquaroli, nei giorni scorsi ha adottato un provvedimento di *screening* profondo, che ha dato risultati straordinari in termini di rilevazione di positivi asintomatici. La nostra esperienza, qui in Senato, relativa all'effettuazione di tamponi rapidi, sta dando risultati straordinari. Come si fa a negare questa circostanza, che ci deve vedere obbligati a fare circa 600.000 tamponi al giorno? Io spero che qualcuno prima o poi ci spieghi il paradosso per cui si continuano a fare 90-100-110-120.000 tamponi, quando noi abbiamo l'obbligo di individuare gli asintomatici in circolazione.

I protocolli di cura ancora non esistono. Non si capisce cosa stia facendo Aifa. Non si capisce come funzionino gli anticorpi monoclonali. Non si capisce che fine abbia fatto il plasma iperimmune.

Noi abbiamo avuto un'emergenza, colleghi, quella del Covid-19, che ha riguardato tutti. Ma voi ci avete messo il carico, l'aggravante. Voi siete stati il combinato disposto di un'emergenza ulteriore. La vostra incapacità palese è oggi certificata dai dati numerici a un anno di distanza dall'esplosione della pandemia. Chiedete scusa e andiamo tutti a scegliere un altro Governo col voto. (*Applausi*).

[RUOTOLO](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOTOLO (*Misto*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, siamo in Assemblea ancora una volta per convertire in legge un decreto-legge, entrato in vigore in occasione delle festività natalizie di fine anno per rafforzare le misure per il contenimento del contagio da Covid-19.

Quello oggi in esame è il decreto-legge n. 172 del 2020. In questi provvedimenti si prendono misure che non piacciono, si chiudono temporaneamente attività economiche, si chiede alla gente di evitare gli assembramenti, si limitano le libertà individuali. È quasi un anno ormai che siamo in piena pandemia, anzi, in piena sindemia, perché oltre alla malattia c'è la povertà, perché l'epidemia sta impoverendo la nostra gente.

Quasi due milioni e mezzo di cittadini sono rimasti contagiati, 86.500 sono i morti. In Gran Bretagna hanno superato le 100.000 vittime. Sono quasi mezzo milione gli attuali positivi nel nostro Paese. Si tratta, dunque, di misure che non piacciono, ma che devono essere prese per garantire la salute dei cittadini.

Nel decreto-legge in questione sono presenti disposizioni che incidono anche sulla progressiva ripresa dell'attività scolastica in presenza, nonché sul trattamento sanitario per il vaccino anti Covid-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali. Il decreto-legge prevede inoltre la concessione di un contributo a fondo perduto ai soggetti che svolgano attività prevalente nei settori dei servizi di ristorazione, in considerazione delle limitazioni alla loro attività stabilite nel periodo delle festività natalizie. La finalità è sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive.

Infine, un articolo individua anche un credito d'imposta per canoni di locazione di immobili ad uso non abitativo.

Come si comprende, il decreto-legge in esame rientra quindi in una strategia complessiva, che ha avuto una sua coerenza in tutti questi mesi, decreto dopo decreto, adottando il rigore attraverso misure di contenimento.

Per questo, giustamente, sono state considerate, da un lato, misure che hanno consentito di non abbandonare il rigore necessario durante le festività, definendo diversi scenari, con la previsione di conseguenti misure puntuali rispetto all'evoluzione del rischio, dall'altro, misure di ristoro a fondo perduto, importanti per gli esercenti dei servizi di ristorazione, particolarmente colpiti. L'epidemia che ha cambiato il mondo ha già avuto ripercussioni drammatiche nel nostro Paese. Questi numeri, con le scelte assunte, testimoniano però l'approccio flessibile che l'Italia ha avuto nei confronti dell'emergenza, cercando di modulare le misure di contrasto sulla base dei dati e della diminuzione o della recrudescenza del virus. Tale approccio è stato attuato in tutta Europa e nella gran parte dei Paesi occidentali. Si tratta di un metodo che ha tenuto o ha tentato di tenere insieme sia la tutela sanitaria, sia il contenimento degli effetti economici.

Nessun Paese è riuscito a scongiurare l'arrivo della seconda ondata del virus. Ci sono Paesi come la Germania, che ancora si interrogano e adottano *lockdown* più stringenti. Sicuramente nel nostro Paese gli allentamenti del periodo estivo hanno favorito la ripresa del contagio e l'inizio del periodo autunnale ha favorito il suo ulteriore sviluppo. Dovrebbe essere chiaro, arrivati a questo punto, che il rafforzamento delle misure è stata l'unica risposta pienamente responsabile di fronte al pericolo di una ancor più drammatica impennata dei contagi. Non farlo avrebbe comportato un prezzo altissimo.

Oggi l'arma potente dei vaccini lascia intravedere l'unica possibile via d'uscita dalla crisi pandemica, ma per l'immunità di gregge occorreranno mesi - ce lo dobbiamo dire - sempre se il piano vaccinale non incontrerà ulteriori rallentamenti. Sappiamo già che, con lo scostamento di bilancio votato pochi giorni fa, sarà aperta una nuova fase di ristori, che dovranno essere ancora più mirati ed equi e andranno riorientati, soprattutto a favore di chi ha avuto grandi perdite di fatturato e di chi finora ha ricevuto poco o nulla, per mantenere in vita il diffuso patrimonio imprenditoriale italiano. La crisi che stiamo vivendo ha radici antiche e la pandemia non ha fatto altro che far emergere, in tutta la sua drammaticità, la crisi di sistema e la necessità di un nuovo modello di sviluppo, basato sulla transizione ecologica, la lotta alle disuguaglianze, la riduzione del divario tra Nord e Sud, l'investimento strategico sulla sanità pubblica, la scuola, la formazione e la pubblica amministrazione.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 13,02)**

(Segue RUOTOLO). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo che si è dimesso ieri, siamo in un momento difficile, nel pieno di una crisi politica, che nessuno di noi avrebbe voluto e che tanti di noi ritengono irresponsabile. La strada per evitare il voto anticipato è stretta. Oggi il presidente Mattarella inizia le consultazioni. Noi della maggioranza del Gruppo Misto, i senatori di LeU, siamo con Conte, per il reincarico al presidente Conte. Certo, siamo per un nuovo Governo Conte, con una maggioranza più solida e un patto di legislatura.

Avviandomi alle conclusioni, annuncio quindi il voto favorevole al cosiddetto decreto-legge Natale, in approvazione, dei senatori di LeU e della maggioranza del Gruppo Misto. Prima le persone! (*Applausi*).

[PARRINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla conversione in legge del decreto-legge in esame, che ci fornisce un'altra occasione per fare una riflessione generale sulla strategia di contrasto alla pandemia, che abbiamo messo in campo nel nostro Paese.

Credo che, ogni volta che parliamo di questo argomento, dobbiamo ricordare a chi ci ascolta e a noi stessi la gravità della tragedia che ha investito il mondo, non soltanto l'Italia e non soltanto l'Europa.

Il collega Ruotolo ha ricordato alcuni dati. Io voglio segnalare solo che nella giornata di ieri abbiamo superato i 100 milioni di casi nel mondo: i morti sono più di 2,1 milioni. Vediamo attorno a noi Nazioni nelle quali le condizioni attuali del contagio sono assai peggiori di quelle che ci sono in Italia.

Dobbiamo fare quindi una riflessione adeguata alla gravità del fenomeno che siamo chiamati ad analizzare, senza indulgere, a mio avviso, in polemiche scadenti o in battute da avanspettacolo che, purtroppo, qualche volta sentiamo e di cui anche oggi ci è stato fatto dono. Dico questo perché la serietà mi sembra il primo dovere che la classe dirigente, che occupa posti di responsabilità nelle istituzioni, deve assolvere.

Anche in riferimento al singolo provvedimento che è oggi al nostro esame, ritengo che sbaglieremmo se negassimo che nel contrasto a questa situazione totalmente nuova si sia fatto anche qualche errore, che ci sia stata qualche deficienza, qualche limite o qualche insufficienza. Queste cose sono avvenute e non vi è Paese al mondo nel quale non si sia proceduto per tentativi ed errori; anche in Italia questa è stata la realtà. Penso tuttavia che, sulla base di un bilancio che ormai comprende tanti atti di legge e che riguarda un arco temporale di quasi un anno, possiamo dire, senza tema di smentite, che possiamo andare a testa alta per quello che siamo riusciti a fare in termini di lotta al contagio e alla pandemia.

Credo anche che sia necessario smitizzare alcuni luoghi comuni che vengono ripetuti a raffica, nell'illusione che, ripetendo a raffica una cosa falsa, l'intensità della ripetizione la faccia diventare una verità. Penso che vi siano argomenti su cui questo gioco non può essere fatto e che quello dei morti nel nostro Paese sia proprio uno di questi: tutto dovremmo infilare nella polemica politica per attaccare il Governo, fuorché il numero di decessi per Covid-19, utilizzato come spada per dire che il Governo ha lavorato male. (*Applausi*).

Ormai non c'è una sola ricerca seria - ovviamente l'aggettivo serio è decisivo - che non dica che l'elevato numero dei decessi in rapporto alla popolazione, che purtroppo registriamo in Italia, non ha niente a che vedere con l'efficienza dell'azione governativa, che si misura su altri parametri sui quali l'Italia è invece in buona posizione. Mi riferisco, ad esempio, alla campagna di vaccinazione in termini di percentuali di dosi somministrate su quelle disponibili; mi riferisco ai posti in terapia intensiva e al livello degli investimenti in sanità.

Queste ricerche serie ci dicono che purtroppo l'Italia si trova in una posizione di estrema debolezza quanto a letalità del virus per due dati fondamentali.

Il primo è quello dell'incidenza della popolazione con più di ottanta anni sul totale degli abitanti: in Italia gli ultraottantenni sono il 7,2 per cento del totale della popolazione; in Spagna e in Francia sono il 5,1 per cento, mentre in Germania sono meno del 6 per cento. Ciò vuol dire che siamo collocati a un livello fortemente più alto di quello dei Paesi con i quali ci dobbiamo confrontare e questo ci rende estremamente più vulnerabili.

L'altro elemento che ci rende deboli per quanto riguarda la letalità del virus e sul quale dovremmo riflettere, perché ad esso siamo abituati a pensare come a un dato positivo in condizioni normali, è che la dimensione media dei nuclei familiari in Italia è molto più elevata di quella che è possibile registrare in tutti gli altri Paesi europei, perché noi, per certi versi fortunatamente - e sappiamo quanto fortunatamente - abbiamo un numero assai elevato di nuclei familiari in cui nonni, figli e nipoti convivono e sappiamo tutti quanto la diffusione del virus abbia utilizzato i canali intrafamiliari per estendersi in maniera massiccia.

Io penso che nelle istituzioni si dovrebbe riflettere su questi dati. Certo, poi è necessario anche analizzare i limiti della medicina territoriale e favorire lo sviluppo della medicina digitale. Si pensi, ad esempio, a una cosa importantissima come quella che ha annunciato oggi il nostro Governo: la decisione di entrare nel capitale di una società romana, la ReiThera, che sta sviluppando un vaccino nel nostro Paese. È importantissimo che lo Stato si attribuisca un ruolo da protagonista in un'operazione che potrebbe darci un beneficio molto grande nel medio periodo, nell'ambito di una campagna vaccinale che ci impegnerà senz'altro per molti altri mesi.

Non avendo molto tempo a disposizione, sottolineo un elemento del decreto oggi al nostro esame che mi pare particolarmente importante. Noi abbiamo deciso di affrontare il periodo natalizio, che ci sembrava, ed è stato, carico di molti rischi, con la scelta di attuare un grado di restrizioni forte e importante, ma più basso di quello che avevamo introdotto con decreti precedenti, consentendo una mobilità sufficiente affinché le persone potessero vedersi, almeno a livelli minimi, in un periodo dell'anno che è importantissimo per gli affetti, per le famiglie e

per i rapporti interpersonali. Sono state avanzate delle critiche all'impostazione di quel decreto; ma oggi, nella seconda fase della seconda ondata, vediamo che l'Italia è uscita da quel periodo con risultati, in termini di contagi e di mortalità, assai migliori rispetto a molti altri Paesi, segno che quelle misure, così tarate e così differenziate territorialmente (il sistema dei colori, il confronto sistematico con le Regioni e l'utilizzo di indicatori condivisi), pur non essendo perfette (di perfetto non c'è niente di fronte a un fenomeno così nuovo), hanno prodotto risultati significativi. Concentriamoci sui dati che stiamo vedendo nelle ultime settimane, che sono probabilmente l'effetto della fase natalizia: abbiamo un numero di contagi più basso e vediamo inoltre che in alcuni Paesi vicini si supera spesso e volentieri il numero di 1.000 morti al giorno, cosa che in Italia non sta decisamente accadendo.

Mi avvio a concludere dicendo che ovviamente non possiamo fare un'analisi della strategia sanitaria di contrasto alla pandemia da Covid-19 senza dedicare una parte della nostra attenzione alla strategia di contrasto alla crisi economica che la pandemia ha prodotto. Anche in questo caso eviterei di citare dati a vanvera, di svalutare pregiudizialmente l'attività del Governo, di utilizzare il fatto che ci troviamo in una situazione di crisi, che ci preoccupa tutti e che tutti ci auguriamo di poter risolvere con un allargamento della maggioranza e con una rafforzata squadra di Governo che possa continuare a guidare il nostro Paese in questo momento difficile. Mi pare che sfruttare queste circostanze per fare analisi che sono del tutto staccate dalla realtà serva veramente a poco. Il dato di fondo è che noi abbiamo impegnato, in questi undici mesi, 140 miliardi di euro per sostenere le imprese, i lavoratori autonomi e milioni di lavoratori dipendenti attraverso la proroga degli ammortizzatori sociali. Questa è un'operazione di sostegno immane, che sta facendo vedere il peso che scaricherà sul nostro futuro. Siamo entrati nella pandemia con un debito pubblico pari al 120 per cento del PIL e ne usciremo con un debito pubblico probabilmente intorno al 160 per cento del PIL; un aumento di 40 punti del debito accade normalmente durante una guerra e, in questo senso, quella al coronavirus è anche una guerra.

Io penso che abbiamo evitato conflitti sociali sostenendo più che potevamo la nostra economia, in rapporto anche al nostro debito pubblico di partenza. La vera questione che ora si pone, anche pensando alla necessità di costruire un buon *recovery plan*, è come produrre nei prossimi anni un livello di crescita, di investimenti e di espansione della produttività tale da rendere sostenibile quel maggior fardello che ci siamo caricati sulle spalle per lottare bene contro il virus. Questo è l'argomento che sarà di oggi, di domani e di dopodomani: modernizzare la nostra economia e renderla sempre più propensa alla crescita e agli investimenti. (*Applausi*).

[PAGANO](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, egregi colleghi senatori, colleghi del Gruppo Forza Italia, ho l'onore di rappresentare le indicazioni di voto di Forza Italia che saranno ovviamente di senso contrario, come è sempre accaduto per gli altri 32 decreti-legge che sono già stati proposti dal Governo Conte *bis* dall'inizio di questa pandemia. Ciò a dimostrazione del fatto che, come abbiamo più volte ricordato, anche in occasione della questione pregiudiziale posta proprio in riferimento al decreto-legge n. 172 del 2020 - noto ai cittadini italiani come decreto Natale per via delle restrizioni alla libertà individuale imposte durante il periodo delle festività natalizie - pensiamo che la bulimia, l'abuso della cosiddetta decretazione d'urgenza sia inappropriato e assolutamente incongruo, anche in considerazione di ciò che è avvenuto nei mesi passati. La centralità del Parlamento ne è stata gravemente lesa e noi abbiamo il dovere di ricordarlo anche in questa circostanza.

Ciò detto, ho appena ascoltato l'intervento del collega Parrini in dichiarazione di voto per il Partito Democratico e devo dire che nella sua premessa ho colto una sorta di umiltà nell'ammettere che, in questa pandemia, nel corso di questo gravissimo problema sanitario che ha poi comportato tanti altri problemi di natura economica, sono stati commessi degli errori, e ne sono stati commessi tanti. È giusto ricordarlo da parte di Parrini, ma è ancor più doveroso che a farlo sia un Gruppo dell'opposizione.

Grazie, ministro Patuanelli, se se ne va è meglio!

**PRESIDENTE.** Senatore Pagano, per cortesia, il Ministro era in Aula, stava parlando e non era seduto ai banchi del Governo, quindi la prego di mantenere comunque una certa educazione nei confronti dello stesso. *(Applausi)*.

**PAGANO (FIBP-UDC).** Mi disturbava, non riuscivo a parlare perché quando si crea un assembramento in Aula non ci riesco. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Senatore, non c'era alcun assembramento, altrimenti sarei intervenuta. E non mi sembra il caso di applaudire quando non viene rispettato neanche il distanziamento dei posti a sedere.

Prego cortesemente i colleghi di lasciare liberi i banchi del Governo affinché il Ministro possa ascoltare l'intervento. Prego, senatore.

**PAGANO (FIBP-UDC).** Se mi permette, Presidente, ero semplicemente disturbato, è chiaro? Anzi, il ministro Patuanelli mi è anche simpatico.

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti, per cortesia.

**PAGANO (FIBP-UDC).** Detto ciò, voglio dire che, almeno per quanto riguarda questo ennesimo provvedimento, è giusto che noi si ricordi - così come è stato ammesso dal Partito Democratico - che la maggior parte degli interventi di contrasto al contagio da Covid-19, alla luce dei fatti, soprattutto date le emergenze sanitarie, si è rivelata inefficiente e inefficace rispetto a quello che volevamo intendere.

Sappiamo bene - lo abbiamo già ricordato - che in tanti settori si è sbagliato completamente indirizzo; conosciamo quello che è accaduto, per esempio, nel trasporto pubblico locale, come pure in riferimento alla gestione dei nostri anziani, alla necessità di intervenire, per esempio, sui veri focolai del contagio, cioè le famiglie. Non siamo intervenuti, non abbiamo avuto la capacità di intervenire - voi del Governo non l'avete fatto *(Applausi)* - per cercare di dare un vero conforto alle problematiche sanitarie. Quindi, anche in questa occasione abbiamo il dovere di ricordarlo, così come abbiamo il dovere di dire che nel decreto-legge al nostro esame la necessità di intervenire con una divisione in zone di colori diversi del territorio nazionale aveva un suo senso, ma c'è stata una confusione incredibile nell'attribuzione delle zone gialle, arancioni o rosse; si è combinato un disastro. *(Applausi)*. Questa è la verità.

L'ultimo caso, quello della Regione Lombardia, per il quale c'è stato un rimpallo di responsabilità tra la Regione e il Governo nazionale, è l'ennesimo, ultimo, ma significativo ed eloquente esempio di quanto il sistema, innanzitutto nel rapporto tra Regioni e Stato, fra Governo e Regioni non abbia funzionato. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome non ha attribuito in modo chiaro ed evidente le competenze che proprie dello Stato come delle Regioni, anche se la sanità è materia di competenza esclusiva delle Regioni. Ci sono delle situazioni di emergenza nazionale in cui sarebbe meglio chiarirsi ma purtroppo, nel corso di questo anno di pandemia, ciò non è avvenuto.

Il provvedimento in esame, comunque, alla Camera è stato integrato da alcuni interventi in termini di ristoro che a noi stanno anche bene; è tuttavia giusto ricordare in questa sede che i ristori - ed era la quinta volta che venivano attribuiti da questo Governo - anche in questa circostanza sono stati completamente inadeguati. *(Applausi)*. Desidero infatti ricordare che per dieci dei quattordici giorni di durata delle festività natalizie, è stata prevista per tutto il territorio nazionale l'attribuzione della zona rossa, che ha significato per tantissime attività produttive, in particolare nel settore della ristorazione e del turismo, la chiusura assoluta, le saracinesche abbassate e problemi di varia natura. *(Applausi)*.

Si tenga invece conto che, soprattutto nel settore della ristorazione ma anche in quello del turismo, esisteva la possibilità, soprattutto da parte di molti locali, di poter comunque mantenere in essere le attività di ristorazione senza problemi di natura pandemica o comunque relativi al contagio. Era necessaria una migliore organizzazione, è stata fatta tanta confusione, tanto danno è stato arrecato e i ristori previsti anche da questo provvedimento sono risultati essere assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze.

Desidero ricordare alcuni dati che mi hanno allarmato, secondo i quali, in pratica, se andiamo a distribuire gli interventi sulle attività di ristorazione, su un totale di circa 645 milioni, risulta

che ciascuna attività abbia ricevuto più o meno 2.000 euro quando noi sappiamo bene che solo i 367 ristoranti stellati nel nostro Paese hanno un fatturato medio che va dai 700.000 euro agli 1,5 milioni annui, per quasi 260 milioni di giro d'affari complessivo. Parliamo quindi di 334.000 attività di ristorazione, che risulta essere il numero più alto di tutta Europa. L'Italia punta sulla ristorazione (*Applausi*). Il *food* italiano piace non solo agli italiani, ma anche agli altri e il nostro PIL è molto dipendente anche da quest'attività. Riteniamo pertanto che ciò sia assolutamente inadeguato e questo è un ulteriore motivo per il quale siamo assolutamente insoddisfatti del provvedimento in esame.

Allo stesso modo, ricordiamo il senso di responsabilità e soprattutto il fatto che Forza Italia, alla fine, non tifi per la propria fazione ma per il popolo italiano, per gli italiani. Anche in questa occasione abbiamo ricordato - lo faccio adesso - che abbiamo votato per l'ennesimo scostamento di bilancio di 32 miliardi di euro e voteremo il prossimo decreto-legge ristori (*Applausi*) che ancora non è stato approvato dal Governo, colpevolmente in ritardo per via delle note questioni e delle liti che hanno portato alla crisi di Governo fino alle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Detto questo, vorrei arrivare alla conclusione del mio intervento in dichiarazione di voto e dire che si doveva fare di meglio e di più. Forza Italia ha sempre un atteggiamento costruttivo, lo dichiara il nostro *leader* Berlusconi, lo ha dichiarato la nostra presidente Bernini in tante occasioni, in tante dichiarazioni di voto, anche in presenza della discussione sulla crisi di Governo che si è tenuta la settimana scorsa. Con questo vorrei dire che le problematiche legate alla soluzione della crisi di Governo non devono impedire a questo Paese di andare avanti, perché la sosta, l'interruzione di ogni attività di Governo sta creando un danno incredibile e irresponsabile nei confronti delle attività degli italiani. (*Applausi*).

In conclusione, così come ho ricordato nel corso della discussione sulla questione pregiudiziale, la maggioranza semplice che avete qui in Senato rende chiaro ed evidente che l'utilizzo della decretazione di urgenza non sia più accettabile, né ammissibile. A mio giudizio, l'utilizzo della decretazione d'urgenza è addirittura incostituzionale senza una maggioranza assoluta e con solo una maggioranza semplice: questo va ricordato. (*Applausi*).

Anche in riferimento a ciò, annuncio che il Gruppo di Forza Italia presenterà un pacchetto di riforme costituzionali. (*Applausi*). Voi infatti, dopo aver ridotto il numero dei parlamentari, avevate promesso di fare una serie di riforme che poi non avete fatto. Forza Italia dimostrerà ancora una volta di essere responsabile e depositerà, entro pochi giorni, una riforma costituzionale che possa consentire, anche in caso di voto anticipato, di tornare alle urne. Forza Italia vota «no»! (*Applausi*).

[GRASSI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui oggi discutiamo la conversione contiene norme a noi già note, perché si interessa della disciplina della circolazione degli italiani sul territorio nazionale. Si interessa poi del trattamento sanitario per i soggetti incapaci, ricoverati presso strutture sanitarie, e si interessa infine della distribuzione di alcuni ristori ad alcune categorie. Faccio subito un rapido cenno a quest'ultimo profilo: ancora una volta siamo in presenza di una distribuzione di fondi assolutamente insufficienti; continuiamo ad assistere ad una distribuzione secondo criteri che potremmo definire *ad horas*, caso per caso, ipotesi per ipotesi, costringendo i soggetti avvantaggiati ad inseguire la norma che a loro si applica. Certamente tutto questo non aiuta l'ordine, la chiarezza e la qualità del rapporto tra il cittadino e lo Stato.

Per quanto riguarda poi le norme che disciplinano la circolazione sul territorio, direi che è ormai sotto i nostri occhi che tali norme abbiano perso effettività e non lo dico perché alcune di queste già riguardano periodi alle nostre spalle, ma perché ormai gli italiani non capiscono più niente e procedono secondo buon senso. (*Applausi*). Le persone non sanno più dove e quando si possono spostare; gli italiani si stanno autoregolando e le norme che approviamo sono ormai assolutamente autoreferenziali.

Potrei ancora una volta sottolineare quanto sia dannoso per l'ordinamento introdurre norme così contorte e di difficile lettura. Se noi dobbiamo dire ai cittadini dove, come e quando spostarsi e le norme sono di difficile comprensione per noi che le scriviamo e le studiamo e

sono di difficile comprensione anche per i giuristi, figuriamoci per chi nella vita fa altro e vuole avere una risposta ad una semplice domanda: posso andare dai miei parenti? Quando posso andarci? In quali condizioni? Dalle norme non si comprende. Ormai la fonte normativa si ha soltanto leggendo il giornale; ormai la nostra *Gazzetta Ufficiale* non è più quella tecnicamente tale, ma si identifica nei mezzi di informazione. Ma tant'è; me ne posso curare poco, perché tutta questa normativa diventerà vecchia, sparirà e si scioglierà come neve al sole.

All'interno di questo provvedimento c'è però una parte che innova il diritto sostanziale e che rimarrà. È la parte che utilizzo come esemplificativa del modo di procedere del Governo. Mi riferisco all'articolo 1-*quinquies*; attenzione, è una norma delicata e importante che riguarda la manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti-Covid per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali. Se avete dimestichezza - e avete dimestichezza - con le norme che tutelano i più deboli, sapete certamente che questo argomento è stato già trattato con la legge n. 219 del 22 dicembre 2017. Una legge voluta dalla precedente legislatura, che era guidata dalla sinistra, una legge non di provenienza governativa, ma originata dalle Camere. Tale legge, che ha il pregio della chiarezza, dice, in sintesi, che il trattamento sanitario è deciso da chi ha la cura dell'incapace e se per caso c'è un dissenso sulla somministrazione della cura, su parere del medico curante, ci si rivolge al giudice tutelare per stabilire una volta per tutte se quella persona vada o meno sottoposta al trattamento sanitario.

La norma c'era già, anche se forse meritava qualche correttivo. Ebbene il legislatore è intervenuto con l'articolo 1-*quinquies*. I primi due commi - che non leggo per non perdere la vostra attenzione, ammesso che ci sia - in modo incredibilmente involuto non fanno altro che ripetere ciò che già sappiamo ed è già presente nell'ordinamento.

Procedendo, i commi successivi, semplificando, dicono che colui il quale ha il compito di decidere se sottoporre o meno l'incapace al trattamento, deve decidere sentiti i parenti dell'incapace. La norma dice che il consenso al trattamento non può essere dato se queste persone si rifiutano. Bene, ma il legislatore, immediatamente dopo, dimostra di non avere le idee chiare, di non sapere cosa lui stesso sta pensando perché precisa che se queste persone si rifiutano, il direttore sanitario della struttura si rivolge al giudice tutelare al solo fine di ottenere il consenso. Voce dal sen fuggita. È chiaro che in sede interpretativa questa parte può significare che poi si decide se trattarlo oppure no, però il legislatore, a essere rigorosi e a limitarsi ad un'interpretazione letterale, sembra dire che se i parenti dicono no bisogna dire sì e il direttore sanitario si rivolge al giudice tutelare per essere autorizzato, cioè al solo fine di ottenere il consenso.

Non basta. Se il giudice tutelare non convalida il consenso e non lo trasmette entro brevissimi termini ai soggetti interessati, il consenso si ritiene automaticamente convalidato. C'è bisogno di tutto questo? No, perché l'ultimo comma della norma ricopia sostanzialmente la disposizione del 2017 e stabilisce che in caso di dissenso sull'erogazione del trattamento ci si rivolge al giudice tutelare, creando un'ulteriore confusione in sede applicativa, ma dimenticandosi, rispetto alla norma del 2017, che l'ultima parola deve dirla il medico curante, colui che conosce le condizioni patologiche di queste persone.

Che cosa emerge da tutto questo? Primo: una norma di difficile lettura che non si rivolge a magistrati, ad avvocati o professori universitari, ma a coloro che hanno la cura di persone più deboli, persone che sono chiamate a decidere in tempi rapidi cosa fare. Ve li immaginate nell'imminenza della vaccinazione, magari in uno stato di emergenza, mettersi a leggere questo complicato articolo e capire che cosa significa, cosa si deve e si può fare?

Ma la cosa grave è che tutto l'articolo è scritto in modo da ottenere in modo surrettizio una vaccinazione obbligatoria nascosta e travestita per i soggetti più fragili. Potrebbe essere una scelta politica e se fosse una scelta politica trasparente e chiara, sarebbe anche degna di rispetto, perché idonea ad essere discussa; ma in questo caso voi state introducendo una vaccinazione obbligatoria sotto mentite spoglie, senza mettere i cittadini in grado di capire quale sia la situazione. I disabili non sono cittadini di serie B, non sono persone a cui noi possiamo imporre in modo surrettizio e travestito un obbligo che non abbiamo imposto a tutti gli altri. Sono cittadini come noi, quindi se la vaccinazione deve essere obbligatoria, che lo sia per tutti, ma se non deve essere obbligatoria, che non lo sia per nessuno (*Applausi*). Altrimenti, state governando rompendo il patto di lealtà con i cittadini italiani e questo è grave, perché lo fate vulnerando l'ordinamento.

Quello che scrivete rimane, fa parte dell'ordinamento positivo e un domani il danno alla chiarezza del sistema sarà ciò che rimarrà del vostro operato. Parafrasando Manzoni, mi

verrebbe da dire che a questo Governo bisogna raccontare le cose chiare, perché a lui poi tocca imbrogliarle. Ebbene, sulla base di queste considerazioni, dichiaro il voto contrario - e lo faccio con orgoglio, perché a difesa dei più deboli - del Gruppo della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'azione. (*Applausi*).

[DI MICCO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MICCO (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, quante volte ci siamo ritrovati in questa sede a discutere insieme di quali e quante ulteriori restrizioni fossero necessarie per arginare la tremenda emergenza pandemica che ci ha investiti un anno fa. Ogni volta che siamo costretti ad allungare le scadenze temporali delle norme o a renderle più stringenti, dentro di noi si fa spazio la mesta consapevolezza che qualche categoria sarà più penalizzata di altre e che sarà un po' più dura per molti andare avanti, resistere, continuare a sperare e a coltivare resilienza, soprattutto adesso, dopo mesi di osservazioni dirette delle cause. La nostra, ogni volta, è una battaglia interiore che ci divide tra le priorità legate alla salute pubblica e quelle legate all'economia e alla tenuta del tessuto sociale.

A fronte di scelte dolorose, come lo sono state quelle che ha assunto il Governo del presidente Conte, sappiamo però che le misure che sono state messe in campo per il periodo natalizio sono quelle che hanno evitato un drammatico incremento dei contagi, come ha certificato qualche giorno fa la fondazione Gimbe. Con senso di responsabilità, allora, siamo andati avanti con la coscienza a posto di chi sa di aver fatto la cosa più giusta, molte volte a malincuore, perché restringere la libertà non è mai stato un capriccio, ma sempre e solo una necessità e il tempo ci ha dato ragione.

Le scelte operate in Italia sono state prese come modello di riferimento in Europa e nel mondo. Le misure di distanziamento e l'obbligo dei dispositivi di protezione individuale hanno attutito il colpo e hanno portato man mano ad un lento ma graduale calo dei contagi. Ci è accaduto l'impossibile - dovremmo tutti avere il coraggio di chiamarlo col nome che merita - e noi abbiamo fatto il possibile per fronteggiarne la mostruosa imprevedibilità, ma certo non siamo stati aiutati, nella gestione della pandemia, da chi è stato per lo più impegnato a scattare *selfie* col primo caffè della mattina (*Applausi*), così come non ci ha aiutato il giochino del bastian contrario operato da qualcuno, non ci ha aiutato chi, neanche qui in Senato, si è rifiutato di indossare la mascherina partecipando a un convegno di negazionisti, una pagina a dir poco imbarazzante che nessuno dimenticherà, nella drammatica cronaca di questa pandemia. (*Applausi*). Non ci ha aiutato certamente la narrazione delle *fake news*, che hanno contribuito a fomentare movimenti e manifestazioni di negazionisti e complottisti.

Gli italiani non hanno tratto giovamento da questo, né dalle feroci strumentalizzazioni del dolore, come non riceveranno benefici dall'assurdità di una crisi di Governo aperta da chi irresponsabilmente scalpita per sedersi alla cattedra, pensando di essere forse il più bravo ad insegnare, in un momento di estrema fragilità per il Paese.

Per fortuna, però, i cittadini sono stati aiutati da tutte le risorse messe in campo dal Governo e dal presidente Conte, che ha sempre pensato anche a come sostenere le famiglie, le imprese e i lavoratori e a come ammodernare un Paese che di riforme ha solo sentito parlare negli ultimi vent'anni. Dall'inizio della pandemia il Governo e il Parlamento hanno varato interventi con ricaduta sul *deficit*, collegati direttamente o indirettamente all'emergenza Covid, per circa 140 miliardi di euro, che salgono a quota 165 considerando le misure assorbite dall'ultima legge di bilancio, almeno per il primo anno di efficacia. Al netto delle due leggi di bilancio, per fronteggiare la pandemia, con i cosiddetti decreti crisi (compresi i ristori), lo scorso anno sono state varate misure per 108 miliardi di euro.

Non c'è però solo questo, perché va ricordato in che modo il nostro Paese è arrivato a tale evento di immane portata, caricato sulle spalle di tutti noi che ci siamo ritrovati a governare l'Italia in mesi che saranno ricordati come l'ora più buia degli ultimi anni. Durante questi mesi abbiamo dovuto fare i conti con tutte le falle delle gestioni politiche precedenti, a cominciare da quelle che hanno ridotto il Servizio sanitario nazionale a un colabrodo, con 37 miliardi di euro di tagli operati negli ultimi dieci anni, i quali hanno portato la sanità pubblica ad allontanarsi dai valori di universalità ed equa accessibilità. (*Applausi*).

Il MoVimento 5 Stelle ha invertito questa drammatica rotta, investendo nell'ultimo anno circa 13 miliardi di euro. Tutto ciò pur nel dramma dei limiti del Titolo V della Costituzione, emersi in tutta la loro criticità, e di tutti quei Governi regionali di destra che negli anni hanno favorito la sanità privata rispetto a quella pubblica, con gli effetti che, per esempio, si possono vedere in questi giorni e negli ultimi mesi in Regione Lombardia.

A proposito di Regioni, vorrei ricordare che la Sardegna, zona arancione e isolata in quanto isola, come detto nell'intervento del collega Zaffini, ha vie di comunicazioni tali che nei mesi estivi l'isolamento è diventato veicolo di contagio per tutta l'Italia, anche grazie alle decisioni della Giunta regionale sarda. (*Applausi*). Ricordo altresì che estensione geografica e densità demografica non sono criteri assoluti e che esiste un metodo definito da criteri scientifici precisi grazie all'analisi degli ormai famosi 21 indicatori scelti per monitorare l'andamento della pandemia.

Negli ultimi mesi abbiamo lavorato anche per offrire un punto di vista più obiettivo nella gestione della pandemia. Questo periodo ci ha visto lavorare sodo, giorno dopo giorno, mettendo sempre la salute pubblica al primo posto, insieme alla consapevolezza che tutte le restrizioni necessarie avrebbero provocato enormi lacune economiche da colmare, ma agendo anche per trasformare la crisi in opportunità (dal lavoro alla scuola, dall'economia alla svolta *green*, dalla sanità alle infrastrutture). Non ci siamo mai fermati, ben sapendo che tutto il lavoro che stavamo facendo sarebbe stato sminuito, raccontato male - anche peggio - e in molti casi trafugato. Sì, perché abbiamo avuto un altro *record* oltre a quello di essere stato il primo Paese a subire l'urto massiccio della pandemia: avere sempre, costantemente, un Parlamento diviso esattamente a metà, con chi, da un lato, era impegnato a costruire e dall'altro i demolitori seriali. (*Applausi*).

Signor Presidente, nonostante tutto il lavoro fatto non abbiamo ancora sconfitto il virus, che rimane un nemico pericoloso e ancora poco conosciuto. Abbiamo finalmente i vaccini - è un dato fondamentale - e il Governo ha avviato da subito una campagna vaccinale imponente che ha consentito all'Italia e agli italiani di ritrovarsi fin dall'inizio ai vertici tra i Paesi europei per numero di somministrazioni.

Le notizie che però ci arrivano riguardo all'eventuale maggiore letalità della variante inglese e la recrudescenza delle reinfezioni con quella brasiliana ci devono tenere necessariamente in allerta, ancor di più adesso, poiché da pochi giorni ci è giunta la notizia dei rallentamenti che subiremo nelle consegne delle dosi vaccinali da parte delle aziende produttrici; notizia che le opposizioni naturalmente hanno provato a cavalcare speculando sui ritardi, come se fosse colpa del Governo italiano, ma non lo è, perché il problema riguarda tutti i Paesi europei. Questo Governo si è già mosso, attivando l'Avvocatura dello Stato per veder rispettati i contratti.

A conti fatti, per quanto molto sia stato fatto, la situazione è ancora delicata e tanto resta da fare. Non è assolutamente questo, quindi, il momento di abbassare la guardia: lo abbiamo capito e lo sappiamo, come lo sanno i cittadini, che insieme a noi hanno affrontato questo percorso imprevedibile doloroso, che ci ha costretti tutti a imparare. Qualcuno però non ha imparato, ad esempio, che, se davvero si vuol dare una mano alla Nazione, il parlamentare lo si fa anche in Aula e non solo in TV (*Applausi*) o che presenziare nel Senato della Repubblica a tentare "discorsoni" tre volte l'anno non significa rappresentare il Paese, ma se stessi. Qualcuno non ha imparato che si può sempre trovare un momento per fare propaganda, ma oggi, nel pieno di una crisi sanitaria globale, sarebbe il momento di fare politica.

Ieri mattina il presidente Conte ha rassegnato nelle mani del presidente Mattarella le sue dimissioni, e io - consentitemi questa breve digressione - sento di doverlo ringraziare a nome del MoVimento 5 Stelle e di tutti gli italiani. (*Applausi*). Lo ringrazio di cuore, oltre che per l'impegno e i risultati ottenuti, per la disciplina e l'onore che hanno caratterizzato tutto il suo mandato (*Applausi*), come l'intera Nazione ha potuto apprezzare.

Quanto accaduto ieri mattina ufficializza un dato politico allarmante: siamo l'unico Paese dove crisi pandemica e prospettiva di un vuoto di potere vanno intrecciandosi in un plastico esplosivo che vorrebbe dire perdita di stabilità e di fiducia in Europa. Nonostante il quadro politico preoccupante, anche oggi siamo qui, ancora una volta, per confermare provvedimenti giusti, e lo facciamo con convinzione, perché i dati, i numeri e la scienza ci dicono che non possiamo fare altrimenti. I prossimi giorni ci diranno quanto dovremo ancora essere preoccupati per l'Italia e gli italiani, perché saranno loro a pagare pegno anche per questa stranissima crisi che nessuno ha compreso.

Intanto, nell'attesa di comprendere quale futuro attenda la Nazione, il Gruppo MoVimento 5 Stelle continuerà a fare il proprio dovere qui in Parlamento nei confronti del Paese. Per questo

e per tutte le ragioni che ho elencato, signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

La seduta è tolta (*ore 14,03*).

## Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 ([2070](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 1.

1. Il decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 158 del 2020.
3. Il decreto-legge 5 gennaio 2021, n. 1, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 1 del 2021.
4. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 18 DICEMBRE 2020, N. 172

*All'articolo 1:*

*al comma 1:*

*al primo periodo, le parole:* «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, nei» *sono sostituite dalle seguenti:* «Dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato, altresì, ogni spostamento tra comuni, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Nei»;

*al secondo periodo, le parole:* «potestà genitoriale» *sono sostituite dalle seguenti:* «responsabilità genitoriale»;

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in un'altra regione o provincia autonoma»;

*dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

«2-bis. Con riguardo all'intero territorio nazionale, nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, possono altresì prevedere, anche indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario, specifiche misure rientranti tra quelle previste dall'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto-legge»;

*al comma 3, le parole:* «e di quelle del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158,» *sono sostituite dalle seguenti:* «, di quelle del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, e di quelle degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 5 gennaio 2021, n. 1,»;

*dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

«3-bis. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le parole: "di durata non superiore a trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "di durata non superiore a cinquanta giorni"».

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - (Ulteriori disposizioni urgenti per il contenimento della diffusione del COVID-19)  
- 1. Dal 7 al 15 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento

in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in un'altra regione o provincia autonoma.

2. Nei giorni 9 e 10 gennaio 2021, nell'intero territorio nazionale, ad eccezione delle regioni alle quali si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, si applicano le misure di cui all'articolo 2 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, ma sono consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione, in ogni caso, degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

3. Fino al 15 gennaio 2021, nelle regioni in cui si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, è altresì consentito lo spostamento, in ambito comunale, verso una sola abitazione privata una volta al giorno, in un arco temporale compreso tra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. Per i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, lo spostamento di cui al presente comma è consentito anche per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione, in ogni caso, degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

4. Nel periodo di cui al comma 1 del presente articolo restano ferme, per quanto non previsto dal presente decreto, le misure adottate con i provvedimenti di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

Art. 1-ter. - (*Modificazioni urgenti alla legislazione emergenziale*) - 1. Dopo il comma 16-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, è aggiunto il seguente:

"16-quater. Il Ministro della salute, con propria ordinanza, secondo le procedure di cui ai commi 16-bis e 16-ter, applica alle regioni che, ai sensi del comma 16-bis, si collocano in uno scenario almeno di tipo 2 e con un livello di rischio almeno moderato, ovvero in uno scenario almeno di tipo 3 e con un livello di rischio almeno moderato, ove nel relativo territorio si manifesti un'incidenza settimanale dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti, le misure individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, aggiuntive e progressive rispetto a quelle applicabili nell'intero territorio nazionale".

2. In sede di prima applicazione del comma 1 e fino al 15 gennaio 2021, il Ministro della salute, con propria ordinanza, secondo le procedure di cui ai commi 16-bis e 16-ter del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, applica a una o più regioni nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti:

a) le misure di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, se lo scenario è almeno di tipo 2 e il livello di rischio è almeno moderato;

b) le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, se lo scenario è almeno di tipo 3 e il livello di rischio è almeno moderato.

Art. 1-quater. - (*Progressiva ripresa dell'attività scolastica in presenza*) - 1. Dal giorno 11 gennaio 2021 al giorno 16 gennaio 2021, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, garantendo almeno al 50 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni l'attività didattica in presenza. La restante parte dell'attività didattica è svolta tramite il ricorso alla didattica a distanza. Nelle regioni nelle quali si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, nonché in tutto il territorio nazionale nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 2021, l'attività didattica delle istituzioni scolastiche di cui al presente

comma si svolge a distanza per il 100 per cento della popolazione studentesca delle medesime istituzioni scolastiche.

2. Per le istituzioni scolastiche diverse da quelle di cui al comma 1 resta fermo, dal 7 al 16 gennaio 2021, quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020. Per lo stesso periodo resta fermo altresì, per ogni istituzione scolastica, comprese quelle di cui al citato comma 1, quanto previsto dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 in ordine alla possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali.

*Art. 1-quinquies. - (Manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti COVID-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali) - 1.* Le persone incapaci ricoverate presso strutture sanitarie assistenziali, comunque denominate, esprimono il consenso al trattamento sanitario per le vaccinazioni anti COVID-19 del piano strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, a mezzo del relativo tutore, curatore o amministratore di sostegno, ovvero del fiduciario di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, e comunque nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 della stessa legge n. 219 del 2017 e della volontà eventualmente già espressa dall'interessato ai sensi del citato articolo 4 registrata nella banca dati di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ovvero della volontà che avrebbe presumibilmente espresso ove capace di intendere e di volere.

2. In caso di incapacità naturale, ovvero qualora il fiduciario, il tutore, il curatore o l'amministratore di sostegno manchino o non siano in alcun modo reperibili per almeno quarantotto ore, il direttore sanitario o, in difetto, il responsabile medico della residenza sanitaria assistenziale (RSA), o dell'analoga struttura comunque denominata, in cui la persona incapace è ricoverata ne assume la funzione di amministratore di sostegno, al solo fine della prestazione del consenso di cui al comma 1. In tali casi, nel documento di cui al comma 3 si dà atto delle ricerche svolte e delle verifiche effettuate per accertare lo stato di incapacità naturale dell'interessato. In mancanza sia del direttore sanitario sia del responsabile medico della struttura, le attività previste dal presente comma sono svolte dal direttore sanitario dell'azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio sulla struttura stessa o da un suo delegato.

3. Il soggetto individuato ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, sentiti, quando già noti, il coniuge, l'altra parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente o, in mancanza, il parente più prossimo entro il terzo grado, se accerta che il trattamento vaccinale è idoneo ad assicurare la migliore tutela della salute della persona ricoverata, esprime in forma scritta, ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, il consenso alla somministrazione del trattamento vaccinale anti COVID-19 e dei successivi eventuali richiami e ne dà comunicazione al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio.

4. Il consenso di cui al comma 3 del presente articolo, reso in conformità alla volontà dell'interessato espressa ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, o, in mancanza, in conformità a quella delle persone di cui al primo periodo dello stesso comma 3, è immediatamente e definitivamente efficace. Il consenso non può essere espresso in difformità dalla volontà dell'interessato, espressa ai sensi dei citati articoli 3 e 4 della legge n. 219 del 2017 o, in mancanza, da quella delle persone di cui al primo periodo dello stesso comma 3. In caso di rifiuto di queste ultime, il direttore sanitario, il responsabile medico della struttura in cui l'interessato è ricoverato ovvero il direttore sanitario dell'ASL o un suo delegato può chiedere, con ricorso al giudice tutelare ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della citata legge n. 219 del 2017, di essere autorizzato a effettuare comunque la vaccinazione.

5. Qualora non sia possibile procedere ai sensi del comma 4, per difetto di disposizioni di volontà dell'interessato, anticipate o attuali, e per irreperibilità o indisponibilità dei soggetti di cui al primo periodo del comma 3, il consenso al trattamento vaccinale sottoscritto dall'amministratore di sostegno di cui al comma 2, unitamente alla documentazione comprovante la sussistenza dei presupposti di cui ai commi 1, 2 e 3, è comunicato immediatamente, anche a mezzo di posta elettronica certificata, dalla direzione della struttura in cui l'interessato è ricoverato al giudice tutelare competente per territorio sulla struttura stessa.

6. Nel termine di quarantotto ore dal ricevimento degli atti di cui al comma 5, il giudice tutelare, disposti gli eventuali accertamenti quando dai documenti ricevuti non emerge la sussistenza dei presupposti di cui al comma 3, convalida con decreto motivato, immediatamente esecutivo, il consenso espresso ai sensi del comma 5, ovvero ne rifiuta la convalida.

7. Entro le quarantotto ore successive alla scadenza del termine di cui al comma 6, il decreto di cui al medesimo comma 6 è comunicato all'interessato e al relativo rappresentante individuato ai sensi del comma 2, a mezzo di posta elettronica certificata, presso la struttura dove la persona è ricoverata. Il decorso del termine di cui al presente comma priva di ogni effetto il provvedimento del giudice tutelare che sia comunicato successivamente.

8. Il consenso alla somministrazione del trattamento vaccinale anti COVID-19 e dei successivi eventuali richiami è privo di effetti fino alla comunicazione del decreto di convalida.

9. Decorso il termine di cui al comma 7 senza che sia stata effettuata la comunicazione ivi prevista, il consenso espresso ai sensi del comma 5 si considera a ogni effetto convalidato e acquista definitiva efficacia ai fini della somministrazione del vaccino.

10. In caso di rifiuto della somministrazione del vaccino o del relativo consenso da parte del direttore sanitario o del responsabile medico, ovvero del direttore sanitario dell'ASL o di un suo delegato, ai sensi del comma 5, il coniuge, l'altra parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente e i parenti fino al terzo grado possono ricorrere al giudice tutelare, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, affinché disponga la sottoposizione al trattamento vaccinale.

Art. 1-sexies. - *(Clausola di invarianza finanziaria)* - 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 1-bis a 1-quinquies non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, primo periodo, le parole: «dell'epidemia "Covid-19"» sono sostituite dalle seguenti: «dell'epidemia di COVID-19»;*

*al comma 7, primo periodo, le parole: «e di 190 milioni di euro per l'anno 2021» sono sostituite dalle seguenti: «e a 190 milioni di euro per l'anno 2021,» e le parole da: «di cui all'articolo 8» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 13-duodecies del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176».*

*Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:*

*«Art. 2-bis. - (Credito d'imposta per canoni di locazione) - 1. Al comma 5 dell'articolo 28 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", a condizione che abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento dell'anno 2021 di almeno il 50 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno 2019"».*

*Nel titolo, la parola: «virus» è soppressa.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Articolo 1.

*(Misure urgenti per le festività natalizie e di inizio anno nuovo)*

1. Dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato, altresì, ogni spostamento tra comuni, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Nei giorni festivi e prefestivi compresi tra il 24 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021 sull'intero territorio nazionale si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020; nei giorni 28, 29, 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021 si applicano le misure di cui all'articolo 2 del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, ma sono altresì consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. Durante i giorni compresi tra il 24 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021 è altresì consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata, ubicata nella medesima regione, una sola

volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in un'altra regione o provincia autonoma.

2. Durante l'intero periodo di cui al comma 1 restano ferme, per quanto non previsto nel presente decreto, le misure adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

*2-bis.* Con riguardo all'intero territorio nazionale, nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, possono altresì prevedere, anche indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario, specifiche misure rientranti tra quelle previste dall'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto-legge.

3. La violazione delle disposizioni del presente decreto, di quelle del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, e di quelle degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 5 gennaio 2021, n. 1, è sanzionata ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

*3-bis.* All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le parole: «di durata non superiore a trenta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «di durata non superiore a cinquanta giorni».

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 1.1

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Respinto**

*Al comma 2-bis, sopprimere le parole: « , anche indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario,».*

### 1.2

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Ritirato e trasformato nell'odg G1.2**

*Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «nel rispetto di quanto previsto dal comma 2-bis dell'articolo 2 del decreto legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni dalla legge di conversione 14 luglio 2020, n.74.»*

### **G1.2 (già em. 1.2)**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

all'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, è stato inserito, in fase di conversione, il comma aggiuntivo *2-bis* relativamente alla devoluzione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie relative alle violazioni delle disposizioni previste dal medesimo decreto;

nello specifico, il comma *2-bis* prevede che tali proventi sono devoluti allo Stato quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato e sono devoluti alle regioni, alle province e ai comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni;

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge oggi in esame demanda, per la violazione delle disposizioni del decreto medesimo, alle sanzioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35;

l'articolo 4 a cui si fa rimando, nell'affrontare l'entità e le modalità di riscossione delle sanzioni, non fa riferimento esplicito alla devoluzione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie;

coerentemente con quanto previsto dal comma *2-bis* dell'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, sarebbe utile specificare che anche la devoluzione dei proventi per le

sanzioni comminate per la violazione delle disposizioni del decreto in esame avviene secondo lo stesso principio,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere interpretativo, per chiarire che la devoluzione dei proventi delle sanzioni amministrative comminate per la violazione delle disposizioni previste dal decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, oggi in esame, avviene secondo le modalità già previste dal comma 2-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33.

(\*) Accolto dal Governo

### 1.3

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «Le predette sanzioni non trovano applicazione in occasione di manifestazioni pacifiche di dissenso. Le eventuali sanzioni già comminate sono nulle».

### 1.4

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Improprio**

*Al comma 3, aggiungere, infine, i seguenti periodi:* «Le sanzioni di cui al presente comma non trovano applicazione in occasione della manifestazione "Io apro 1501" svoltasi il 15 gennaio 2021. Le eventuali già comminate sono nulle di diritto.»

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

#### **1.0.1**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

*(Apertura dei luoghi di cultura)*

1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nelle aree del territorio nazionale che non sono ricomprese nello scenario di massima gravità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020, è autorizzata l'apertura al pubblico delle mostre, dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ferma restando la rigida osservanza di tutte le misure di sicurezza sanitaria e contingentamento per fronteggiare l'epidemia da COVID-19, già poste in essere in tali luoghi.»

ARTICOLO 1-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-*bis*.

*(Ulteriori disposizioni urgenti per il contenimento della diffusione del COVID-19)*

1. Dal 7 al 15 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in un'altra regione o provincia autonoma.

2. Nei giorni 9 e 10 gennaio 2021, nell'intero territorio nazionale, ad eccezione delle regioni alle quali si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, si applicano le misure di cui all'articolo 2 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, ma sono consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione, in ogni caso, degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

3. Fino al 15 gennaio 2021, nelle regioni in cui si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, è altresì consentito lo spostamento, in ambito

comunale, verso una sola abitazione privata una volta al giorno, in un arco temporale compreso tra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. Per i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, lo spostamento di cui al presente comma è consentito anche per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione, in ogni caso, degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

4. Nel periodo di cui al comma 1 del presente articolo restano ferme, per quanto non previsto dal presente decreto, le misure adottate con i provvedimenti di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

EMENDAMENTI

#### **1-bis.1**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

#### **Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale infermieristico dipendente delle strutture ed enti del Servizio sanitario nazionale, è autorizzato allo svolgimento delle attività di tracciamento del Sars-Cov-2 nonché di supporto alla corretta somministrazione dei vaccini COVID, anche effettuati nelle farmacie o altri luoghi previsti dalla normativa vigente.»

#### **1-bis.2**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

#### **Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Al fine di garantire la piena attuazione del piano vaccinazioni COVID-19, al personale infermieristico e agli assistenti sanitari dipendenti degli Enti del Servizio sanitario nazionale che aderiscono al medesimo Piano, di cui all'articolo 1, commi 457-467 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché per l'effettuazione della generalità delle prestazioni connesse all'emergenza epidemiologica COVID-19, è riconosciuta la tariffa oraria di 50 euro prevista dall'articolo 29 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126. A copertura dei relativi oneri, si provvede a valere sulle risorse previste dal medesimo articolo 29 del decreto-legge n. 104 del 2020.»

ARTICOLO 1-TER DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-ter.

*(Modificazioni urgenti alla legislazione emergenziale)*

1. Dopo il comma 16-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, è aggiunto il seguente:

«16-quater. Il Ministro della salute, con propria ordinanza, secondo le procedure di cui ai commi 16-bis e 16-ter, applica alle regioni che, ai sensi del comma 16-bis, si collocano in uno scenario almeno di tipo 2 e con un livello di rischio almeno moderato, ovvero in uno scenario almeno di tipo 3 e con un livello di rischio almeno moderato, ove nel relativo territorio si manifesti un'incidenza settimanale dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti, le misure individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, aggiuntive e progressive rispetto a quelle applicabili nell'intero territorio nazionale».

2. In sede di prima applicazione del comma 1 e fino al 15 gennaio 2021, il Ministro della salute, con propria ordinanza, secondo le procedure di cui ai commi 16-bis e 16-ter del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, applica a una o più regioni nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti:

a) le misure di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, se lo scenario è almeno di tipo 2 e il livello di rischio è almeno moderato;

b) le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, se lo scenario è almeno di tipo 3 e il livello di rischio è almeno moderato.

EMENDAMENTI

**1-ter.1**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

**1-ter.2**

[Zaffini](#), [Ciriani](#)

**Respinto**

*Al comma 1 capoverso 16 quater dopo le parole: «Il Ministro della salute con propria ordinanza» aggiungere le seguenti: «, previo parere delle Regioni interessate, ».*

**1-ter.3**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

**Improponibile**

*Dopo il comma 2 , aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 1, comma 4-*quinqüesdecies* del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2020, n. 159, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le consultazioni elettorali di cui al primo periodo indette per il mese di febbraio 2021 sono rinviate e si svolgono nel periodo compreso tra il 1° e il 31 marzo 2021."».

ARTICOLO 1-QUATER DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-*quater*.

*(Progressiva ripresa dell'attività scolastica in presenza)*

1. Dal giorno 11 gennaio 2021 al giorno 16 gennaio 2021, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, garantendo almeno al 50 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni l'attività didattica in presenza. La restante parte dell'attività didattica è svolta tramite il ricorso alla didattica a distanza. Nelle regioni nelle quali si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020, nonché in tutto il territorio nazionale nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 2021, l'attività didattica delle istituzioni scolastiche di cui al presente comma si svolge a distanza per il 100 per cento della popolazione studentesca delle medesime istituzioni scolastiche.

2. Per le istituzioni scolastiche diverse da quelle di cui al comma 1 resta fermo, dal 7 al 16 gennaio 2021, quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 3 dicembre 2020. Per lo stesso periodo resta fermo altresì, per ogni istituzione scolastica, comprese quelle di cui al citato comma 1, quanto previsto dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 in ordine alla possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali.

EMENDAMENTI

**1-quater.1**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di garantire il rientro a scuola in sicurezza e contenere la diffusione del virus COVID-19, fino a cessate esigenze, le competenti autorità provvedono al monitoraggio epidemiologico all'interno degli istituti scolastici tramite somministrazione di test salivari agli alunni e al personale docente e non docente, con cadenza quindicinale e adottano, entro e non oltre il 31 gennaio 2021, sistemi per la rilevazione della temperatura a distanza all'ingresso («termoscanner») e sistemi di ventilazione meccanica controllata. Il Ministro dell'istruzione, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto, emana con proprio decreto linee-guida inerenti l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma. Agli oneri derivanti dal presente comma per i sistemi di rilevazione della temperatura e per i sistemi di ventilazione meccanica si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 209, comma 1, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e con le risorse del programma Next Generation EU.»

#### **1-quater.2**

[Zaffini, Ciriani](#)

##### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado devono garantire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con disabilità, anche qualora sia prevista l'adozione di forme flessibili di organizzazione dell'attività didattica, l'incremento del ricorso alla didattica digitale integrata, complementare alla didattica in presenza.

2-ter. Ai fini di cui al comma 2-bis, è, in ogni caso, vietata l'istituzione di classi differenziali anche in forma sperimentale.»

#### **1-quater.3**

[Zaffini, Ciriani](#)

##### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al fine di potenziare il monitoraggio e il tempestivo intervento di casi sospetti con possibili sintomi da COVID-19, si autorizza la spesa e si introduce l'obbligo presso ciascuno plesso di ogni istituzione scolastica di un dispositivo "Termoscanner" posto all'ingresso degli stessi per la rilevazione in automatica della temperatura di alunni e personale scolastico.»

#### **1-quater.4**

[Zaffini, Ciriani](#)

##### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Per il personale docente ed ATA, temporaneamente inidoneo alle proprie mansioni per la condizione di fragilità correlata alla situazione epidemiologia da COVID-19, come da accertamento rilasciato dai competenti organi medico legali, il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie non è computabile nel periodo di malattia, fino al termine dello stato di emergenza.»

#### **1-quater.5**

[Caligiuri](#)

##### **V. testo 2**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di garantire maggiore sicurezza e protezione nei luoghi particolarmente affollati, è fatto obbligo, nei mezzi di trasporto pubblico, di indossare mascherine FFP2».

#### **1-quater.5 (testo 2)**

[Caligiuri](#)

##### **Respinto**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di garantire maggiore sicurezza e protezione nei luoghi particolarmente affollati, è fatto obbligo, nei mezzi di trasporto pubblico, di indossare mascherine FFP2, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

### **ARTICOLO 1-QUINQUIES DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

#### *Articolo 1-quinquies.*

*(Manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti COVID-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali)*

1. Le persone incapaci ricoverate presso strutture sanitarie assistenziali, comunque denominate, esprimono il consenso al trattamento sanitario per le vaccinazioni anti COVID-19 del piano strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, a mezzo del relativo tutore, curatore o amministratore di sostegno, ovvero del

fiduciario di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, e comunque nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 della stessa legge n. 219 del 2017 e della volontà eventualmente già espressa dall'interessato ai sensi del citato articolo 4 registrata nella banca dati di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ovvero della volontà che avrebbe presumibilmente espresso ove capace di intendere e di volere.

2. In caso di incapacità naturale, ovvero qualora il fiduciario, il tutore, il curatore o l'amministratore di sostegno manchino o non siano in alcun modo reperibili per almeno quarantotto ore, il direttore sanitario o, in difetto, il responsabile medico della residenza sanitaria assistenziale (RSA), o dell'analoga struttura comunque denominata, in cui la persona incapace è ricoverata ne assume la funzione di amministratore di sostegno, al solo fine della prestazione del consenso di cui al comma 1. In tali casi, nel documento di cui al comma 3 si dà atto delle ricerche svolte e delle verifiche effettuate per accertare lo stato di incapacità naturale dell'interessato. In mancanza sia del direttore sanitario sia del responsabile medico della struttura, le attività previste dal presente comma sono svolte dal direttore sanitario dell'azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio sulla struttura stessa o da un suo delegato.

3. Il soggetto individuato ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, sentiti, quando già noti, il coniuge, l'altra parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente o, in mancanza, il parente più prossimo entro il terzo grado, se accerta che il trattamento vaccinale è idoneo ad assicurare la migliore tutela della salute della persona ricoverata, esprime in forma scritta, ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, il consenso alla somministrazione del trattamento vaccinale anti COVID-19 e dei successivi eventuali richiami e ne dà comunicazione al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio.

4. Il consenso di cui al comma 3 del presente articolo, reso in conformità alla volontà dell'interessato espressa ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, o, in mancanza, in conformità a quella delle persone di cui al primo periodo dello stesso comma 3, è immediatamente e definitivamente efficace. Il consenso non può essere espresso in difformità dalla volontà dell'interessato, espressa ai sensi dei citati articoli 3 e 4 della legge n. 219 del 2017 o, in mancanza, da quella delle persone di cui al primo periodo dello stesso comma 3. In caso di rifiuto di queste ultime, il direttore sanitario, il responsabile medico della struttura in cui l'interessato è ricoverato ovvero il direttore sanitario dell'ASL o un suo delegato può chiedere, con ricorso al giudice tutelare ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della citata legge n. 219 del 2017, di essere autorizzato a effettuare comunque la vaccinazione.

5. Qualora non sia possibile procedere ai sensi del comma 4, per difetto di disposizioni di volontà dell'interessato, anticipate o attuali, e per irreperibilità o indisponibilità dei soggetti di cui al primo periodo del comma 3, il consenso al trattamento vaccinale sottoscritto dall'amministratore di sostegno di cui al comma 2, unitamente alla documentazione comprovante la sussistenza dei presupposti di cui ai commi 1, 2 e 3, è comunicato immediatamente, anche a mezzo di posta elettronica certificata, dalla direzione della struttura in cui l'interessato è ricoverato al giudice tutelare competente per territorio sulla struttura stessa.

6. Nel termine di quarantotto ore dal ricevimento degli atti di cui al comma 5, il giudice tutelare, disposti gli eventuali accertamenti quando dai documenti ricevuti non emerge la sussistenza dei presupposti di cui al comma 3, convalida con decreto motivato, immediatamente esecutivo, il consenso espresso ai sensi del comma 5, ovvero ne rifiuta la convalida.

7. Entro le quarantotto ore successive alla scadenza del termine di cui al comma 6, il decreto di cui al medesimo comma 6 è comunicato all'interessato e al relativo rappresentante individuato ai sensi del comma 2, a mezzo di posta elettronica certificata, presso la struttura dove la persona è ricoverata. Il decorso del termine di cui al presente comma priva di ogni effetto il provvedimento del giudice tutelare che sia comunicato successivamente.

8. Il consenso alla somministrazione del trattamento vaccinale anti COVID-19 e dei successivi eventuali richiami è privo di effetti fino alla comunicazione del decreto di convalida.

9. Decorso il termine di cui al comma 7 senza che sia stata effettuata la comunicazione ivi prevista, il consenso espresso ai sensi del comma 5 si considera a ogni effetto convalidato e acquista definitiva efficacia ai fini della somministrazione del vaccino.

10. In caso di rifiuto della somministrazione del vaccino o del relativo consenso da parte del direttore sanitario o del responsabile medico, ovvero del direttore sanitario dell'ASL o di un

suo delegato, ai sensi del comma 5, il coniuge, l'altra parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente e i parenti fino al terzo grado possono ricorrere al giudice tutelare, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, affinché disponga la sottoposizione al trattamento vaccinale.

EMENDAMENTI

### **1-quinquies.1**

[Grassi](#), [Augussori](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1-quinquies.

*(Manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti COVID-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali)*

1. Alle persone ricoverate presso strutture sanitarie assistenziali, comunque denominate, si applicano gli articoli 3 e 4 della legge 22 dicembre 2017, n.219 ai fini della manifestazione del consenso per il trattamento sanitario per le vaccinazioni anti-covid del piano strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n.178.

2. In caso di incapacità naturale, ovvero qualora il fiduciario, il tutore, il curatore o l'amministratore di sostegno manchino o non siano in alcun modo reperibili per almeno quarantotto ore, il direttore sanitario o, in difetto e in quest'ordine, il responsabile medico della residenza sanitaria assistenziale (RSA), o dell'analoga struttura comunque denominata, in cui la persona incapace è ricoverata, o il direttore sanitario dell'azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio sulla struttura stessa, ne assume la funzione di amministratore di sostegno, al fine di valutare l'opportunità del trattamento, e, in caso di valutazione positiva, presta il consenso di cui al comma 1. In tali casi, nel documento di cui al comma 3 si dà atto delle ricerche svolte e delle verifiche effettuate per accertare lo stato di incapacità naturale dell'interessato. Il direttore sanitario della RSA, o qualunque altro soggetto responsabile comunica senza indugio al giudice tutelare competente per territorio sulla struttura stessa il nominativo della persona individuata quale amministratore di sostegno.

3. Il soggetto individuato ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della formazione del consenso, decide sentiti, quando già noti e se reperibili e disponibili entro quarantotto ore, il coniuge, l'altra parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente o, in mancanza, il parente più prossimo entro il terzo grado, anche al fine di accertare la volontà che la persona ricoverata avrebbe presumibilmente espresso ove capace di intendere e di volere laddove assenti le Disposizioni Anticipate di Trattamento. Il consenso o la negazione alla somministrazione del trattamento vaccinale anti COVID-19 e dei successivi eventuali richiami è espresso in forma scritta, ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, della legge 22 dicembre 2017, n.219 e l'autore ne dà comunicazione al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio.

4. Nel caso in cui il soggetto individuato ai sensi dei commi 1 e 2 neghi il consenso e il medico responsabile della salute della persona ricoverata presso la struttura ritenga invece che il trattamento sanitario sia appropriato e necessario, la decisione è rimessa al giudice tutelare su ricorso del rappresentante legale della persona interessata o dei soggetti di cui agli articoli 406 e seguenti del codice civile o del medico o del rappresentante legale della struttura sanitaria.»

### **1-quinquies.2**

[Zaffini](#), [Ciriani](#)

#### **Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «direttore sanitario o, in difetto,» con le seguenti:« il medico di medicina generale o, in difetto, il direttore sanitario o».*

ARTICOLO 1-SEXIES DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-sexies.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 1-bis a 1-quinquies non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate

provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-SEXIES

**1-sexies.0.1**

[Zaffini, Ciriani](#)

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-septies.

*(Misure per il contrasto del contagio e per la sostenibilità economica delle imprese culturali)*

1. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 e garantire la sostenibilità economica delle imprese dello spettacolo:

- a) è garantita l'apertura al pubblico, secondo le linee guida stilate dal Ministero della salute e nelle regioni a più basso rischio epidemiologico, delle sale da spettacolo fino alle ore 21,30;
- b) è garantito lo svolgimento all'aperto, nei limiti consentiti dalle linee guida stilate dal Ministero della salute e nelle regioni a più basso rischio epidemiologico, di concerti e spettacoli fino alle ore 21,30;
- c) è garantito lo svolgimento di attività sportiva, inclusa l'attività della danza, nei limiti consentiti dalle linee guida del Ministero della salute e nelle regioni a più basso rischio epidemiologico.»

**1-sexies.0.2**

[Zaffini, Ciriani](#)

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-septies.

*(Misure per il contrasto del contagio e per la sostenibilità economica delle imprese della ristorazione)*

1. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 e garantire la sostenibilità economica delle imprese della ristorazione, è garantita l'apertura al pubblico, secondo le linee guida stilate dal Ministero della salute e nelle regioni a più basso rischio epidemiologico, fino alle ore 21,30.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

Articolo 2.

*(Contributo a fondo perduto da destinare all'attività dei servizi di ristorazione)*

1. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte dal presente decreto-legge per contenere la diffusione dell'epidemia di COVID-19, è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati nella tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.
2. Il contributo a fondo perduto spetta esclusivamente ai soggetti che hanno già beneficiato del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che non abbiano restituito il predetto ristoro, ed è corrisposto dall'Agenzia delle entrate mediante accreditamento diretto sul conto corrente bancario o postale sul quale è stato erogato il precedente contributo.
3. L'ammontare del contributo è pari al contributo già erogato ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge n. 34 del 2020.
4. In ogni caso, l'importo del contributo di cui al presente articolo non può essere superiore a euro 150.000,00.
5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge n. 34 del 2020.
6. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863

final «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19», e successive modifiche.

7. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 190 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 13-*duodecies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente comma, il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

Allegato 1

CODICE ATECO (56 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE)
561011 - Ristorazione con somministrazione
561012 - Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole
561020 - Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
561030 - Gelaterie e pasticcerie
561041 - Gelaterie e pasticcerie ambulanti
561042 - Ristorazione ambulante
561050 - Ristorazione su treni e navi
562100 - <i>Catering</i> per eventi, <i>banqueting</i>
562910 - Mense
562920 - <i>Catering</i> continuativo su base contrattuale
563000 - Bar e altri esercizi simili senza cucina

## EMENDAMENTI

### 2.2

[Zaffini, Ciriani](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati nella tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto» *con le seguenti:* «900 milioni di euro per l'anno 2020 e di 300 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati nella tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto, nonché a coloro che hanno registrato una riduzione del fatturato pari o superiore al 30 per cento nel periodo dalla dichiarazione dello stato di emergenza al 31 dicembre 2020.»

*Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole:* «pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021» *con le seguenti:* «pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020 e di 300 milioni di euro per l'anno 2021.»

### 2.3

[Augussori, Grassi, Riccardi, Pirovano, Calderoli](#)

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

***Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:* «455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro» *con le seguenti:* «800 milioni di euro per l'anno 2020 e di 400 milioni di euro.»**

*Conseguentemente:*

a) *al medesimo comma, medesimo periodo, sostituire le parole:* «riferite ai codici ATECO riportati nella tabella di cui all'allegato 1 del presente decreto» *con le seguenti:* «appartenenti alla filiera della ristorazione»;

b) *sopprimere l'allegato n. 1;*

c) *al comma 7, sostituire le parole:* «455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 190 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 13- *duodecies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176» *con le seguenti:* «800 milioni di euro per l'anno 2020 e a 400 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede per l'importo di 455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 13- *duodecies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176 e per il restante importo di 345 milioni di euro per l'anno 2020 e di 210 milioni di euro per l'anno 2021 mediante utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del suddetto monitoraggio, entro il 30 giugno 2021, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio 2021, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.»

## 2.4

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

### **Precluso**

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:* «455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro» *con le seguenti:* «800 milioni di euro per l'anno 2020 e di 400 milioni di euro».

*Conseguentemente:*

a) *al comma 3, aggiungere, in fine, le parole:* «Per i soggetti con ricavi non superiori a centomila euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto l'ammontare del contributo si calcola amplificando una percentuale del 70 per cento alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019.»;

b) *al comma 7, sostituire le parole:* «455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 190 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 13- *duodecies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176» *con le seguenti:* «800 milioni di euro per l'anno 2020 e a 400 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede per l'importo di 455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 13- *duodecies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176 e per il restante importo di 345 milioni di euro per l'anno 2020 e di 210 milioni di euro per l'anno 2021 mediante utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all'entrata del bilancio dello stato. Qualora, a seguito del suddetto monitoraggio, entro il 30 giugno 2021, non si rilevi, un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio 2021, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.»

## 2.1

[Zaffini](#), [Ciriani](#)

### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «455 milioni di euro» *con le seguenti:* «7 miliardi di euro» e *le parole:* «190 milioni di euro» *con le seguenti:* «4 miliardi di euro».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Agli oneri derivanti dal comma 1, per una quota pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e di 190 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154. Per la parte rimanente si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.»

## 2.5

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

**Apportare le seguenti modificazioni:**

a) **al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni** di euro per l'anno 2021», con le seguenti: «490 milioni di euro per l'anno 2021»;

b) **al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:**

«931110 - Gestione di stadi;

931120 - Gestione di piscine;

931130 - Gestione di impianti sportivi polivalenti;

931190 - Gestione di altri impianti sportivi nca;

931200 - Attività di club sportivi;

931300 - Gestione di palestre;

931910 - Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi;

931999 - Altre attività sportive nca»;

c) **al comma 2, dopo le parole: «legge 17 luglio 2020, n. 77» aggiungere le seguenti:** «o dei ristori di cui al decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176.»;

d) **al comma 3, aggiungere, in fine le parole:** «o, in assenza di questo, al ristoro di cui al decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ridotto della metà»;

e) **al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente:** «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 490 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154, quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.».

## 2.6

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

**Precluso**

**Apportare le seguenti modificazioni:**

a) **al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni** di euro per l'anno 2021», con le seguenti: «490 milioni di euro per l'anno 2021»;

b) **al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:**

«493901 - Gestioni di funicolari, skilift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano;

552030 - Rifugi di montagna;

855100 - Corsi sportivi e ricreativi;

931992 - Attività delle guide alpine;»

c) **al comma 2, dopo le parole: «legge 17 luglio 2020, n. 77» aggiungere le seguenti:** «o dei ristori di cui al decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176.»;

d) **al comma 3, aggiungere, in fine le parole:** «o, in assenza di questo, al ristoro di cui al decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ridotto della metà»;

e) **al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente:** «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 490 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020,

n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154, quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.».

## 2.7

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### Precluso

*Al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «302 milioni».*

*Conseguentemente:*

*a) al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:*

«551000 - Alberghi;

552010 - Villaggi turistici;

552020 - Ostelli della gioventù;

552030 - Rifugi di montagna;

552040 - Colonie marine e montane;

552051 - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence;

552052 - Attività di alloggio connesse alle aziende agricole;

553000 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte;

559020 - Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero;

960420 - Stabilimenti termali;»

*b) al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 302 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 23 novembre 2020, n. 154, quanto a 112 milioni di euro per l'anno 2021, mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.»;*

*c) alla rubrica dopo le parole: «dei servizi» aggiungere le seguenti: «ricettivi, termali e ».*

## 2.8

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### Precluso

*Al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «290 milioni».*

*Conseguentemente:*

*a) al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:*

«47.71.12 Commercio al dettaglio di Confezioni per Bambini; Confezioni per bambini e neonati;

14.13.20 Sartoria e confezione su misura di altro abbigliamento esterno;»

*b) al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 290 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 23 novembre 2020, n. 154 e quanto a 100 milioni di euro per l'anno 2021, mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.».*

## 2.9

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### Precluso

*Al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «290 milioni».*

*Conseguentemente:*

*a) al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:*

«58.13.00 Edizione di quotidiani;

58.14.00 Edizione di riviste di periodici;»

b) *al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente:* «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 290 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 23 novembre 2020, n. 154 e quanto a 100 milioni di euro per l'anno 2021, mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.»

## **2.10**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### **Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «190 milioni» con le seguenti: «240 milioni».*

*Conseguentemente:*

a) *al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:*

«74.20.20 Attività degli studi fotografici per lo sviluppo e stampa conto terzi;»

b) *al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente:* «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e a 240 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede quanto a 455 milioni di euro per l'anno 2020 e 190 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 23 novembre 2020, n. 154 e quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2021, mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'art. 73, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.»

## **2.11**

[Zaffini](#), [Ciriani](#)

### **Respinto**

*Al comma 1, allegato 1, aggiungere le seguenti parole:*

«551000 - Alberghi;

552010 - Villaggi turistici;

552020 - Ostelli della gioventù;

552030 - Rifugi di montagna;

552040 - Colonie marine e montane;

552051 - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence;

552052 - Attività di alloggio connesse alle aziende agricole;

553000 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte;

559020 - Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero;

960420 - Stabilimenti termali;».

*Conseguentemente:*

a) *al comma 7, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

«nonché, quanto a 112 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;»

b) *alla rubrica, dopo le parole: «dei servizi» aggiungere le seguenti: «ricettivi, termali e».*

## **2.12**

[Zaffini](#), [Ciriani](#), [De Carlo](#)

### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per le medesime ragioni di cui al comma 1, è altresì riconosciuto ai micro-birrifici, vale a dire alte imprese del settore di produzione della birra che producono meno di 200.000 ettolitri l'anno, un contributo a fondo perduto nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2020 e 150 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di

entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente, nel limite massimo di produzione suindicato, quella di cui al codice ATECO 11.05.00, il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° 2.9 dicembre 2020. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, come convertito, con modificazioni, nella legge 28 marzo 2019, n. 26, come incrementato dal comma 371, articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Con successivi provvedimenti normativi si provvede a rideterminare i limiti di spesa, gli importi dei trattamenti ed i requisiti di accesso alla misura del reddito di cittadinanza, al fine di garantire il limite di spesa come modificato dalla presente disposizione».

## **2.13**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

### **Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le attività con sede in uno dei comuni definiti montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, l'ammontare del contributo è pari al doppio del contributo già erogato ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.»*

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

## **2.0.1**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

**DoPO l'articolo, inserire il seguente:**

**«Art. 2.1.**

***(Concessione di un credito d'imposta per contenere gli effetti negativi sulla rimanenze finali di magazzino nel settore tessile, della moda e degli accessori)***

**1. All'articolo 48-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:**

**a) al comma 1, primo periodo, le parole: "operanti nell'industria tessile e della moda, della produzione calzaturiera e della pelletteria (settore tessile, moda e accessori)" sono sostituite con le seguenti: "operanti nel settore tessile e della moda, del calzaturiero e della pelletteria" e, conseguentemente, al terzo periodo, le parole: "45 milioni di euro" sono sostituite con le seguenti: "345 milioni di euro";**

**b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Nei riguardi dei soggetti di cui al comma 1, i controlli della consistenza delle rimanenze del magazzino possono essere svolti, sia sulla base dei bilanci certificati, sia sulla base di una certificazione, rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero, dai soggetti di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il revisore legale dei conti o il professionista responsabile della revisione legale dei conti, nell'assunzione dell'incarico, osserva i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10, comma 12, del citato decreto legislativo n. 39 del 2010, e, in attesa della loro emanazione, quelli previsti dal codice etico dell'*International Federation of Accountants* (Ifac)";**

**c) al comma 3 la parola: "esclusivamente" è soppressa e dopo le parole: "legge di conversione del presente decreto" sono aggiunte le seguenti: "Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.";**

**d) al comma 6 sono sostituite le parole: "pari a 45 milioni di euro per l'anno 2021" con le seguenti: "pari a 345 milioni di euro per l'anno 2021".**

**2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 300 milioni di euro, si provvede con le risorse del Fondo previsto dall'articolo 1, comma 1133, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.»**

## 2.0.2

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Concessione di un credito d'imposta per contenere gli effetti negativi sulle rimanenze finali di magazzino nel settore tessile, della moda e degli accessori)*

1. All'articolo 48-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: "operanti nell'industria tessile e della moda, della produzione calzaturiera e della pelletteria (settore tessile, moda e accessori)" sono sostituite con le seguenti: "operanti nel settore tessile e della moda, del calzaturiero e della pelletteria" e, conseguentemente, al terzo periodo, le parole: "45 milioni di euro" sono sostituite con le seguenti: "345 milioni di euro";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Nei riguardi dei soggetti di cui al comma 1, i controlli della consistenza delle rimanenze del magazzino possono essere svolti, sia sulla base dei bilanci certificati, sia sulla base di una certificazione, rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero, dai soggetti di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il revisore legale dei conti o il professionista responsabile della revisione legale dei conti, nell'assunzione dell'incarico, osserva i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10, comma 12, del citato decreto legislativo n. 39 del 2010, e, in attesa della loro emanazione, quelli previsti dal codice etico dell'*International Federation of Accountants* (IFAC)";

c) al comma 3 la parola: "esclusivamente" è soppressa e dopo le parole: "legge di conversione del presente decreto" sono aggiunte le seguenti parole: "Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.";

d) al comma 6 le parole: "pari a 45 milioni di euro per l'anno 2021" sono sostituite con le seguenti: "pari a 345 milioni di euro per l'anno 2021".

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 300 milioni di euro, si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

## 2.0.3

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

### Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, per le attività danneggiate dalle misure restrittive nei mesi di novembre e dicembre 2020)*

1. Il credito d'imposta di cui all'articolo 28, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, spetta secondo le modalità ivi individuate, ai soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico per i mesi di novembre e dicembre 2020, a condizione che gli stessi abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il cinquanta per cento rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente. La misura non si applica alle attività che già usufruiscono di analogo credito d'imposta.

2. Al comma 6 dell'articolo 28 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 dopo le parole: "utilizzabile nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento" aggiungere le seguenti: "e nel successivo".

3. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, nel limite di 1.500 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'articolo 73, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126. Il programma di cui al comma 288 e

successivi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 è contestualmente sospeso per l'anno 2021, salvo i rimborsi spettanti, da eseguire nel limite delle risorse residue.»

#### **2.0.4**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

##### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Misure per il sostegno di bar e ristoranti all'interno di cinema, teatri e comprensori sciistici)*

1. Al fine di garantire misure di sostegno per fronteggiare l'emergenza derivante dalla diffusione del COVID-19, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2021, volto alla concessione di un contributo a fondo perduto a beneficio di soggetti che esercitano l'attività di bar e ristoranti all'interno di cinema, teatri e comprensori sciistici.

2. Con apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione e utilizzo del fondo di cui al comma 1 e l'importo da assegnare nell'ambito delle risorse disponibili di cui al comma 3.

3. Agli oneri derivanti dall'istituzione del Fondo di cui al comma 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

#### **2.0.5**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

##### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Contributo a fondo perduto per le attività danneggiate dalle restrizioni sanitarie nel mese di dicembre 2020)*

1. Il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertiti con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, spetta ai soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico per il mese di dicembre 2020, a condizione che gli stessi abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il quaranta per cento rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente. La misura non si applica alle attività di cui all'articolo 2, nonché a quelle che hanno ricevuto ristori ai sensi dei decreti legge n. 137, 149, 154 e 157 del 2020.

2. L'ammontare del contributo è calcolato secondo le modalità previste dai commi 5 e 6 del decreto-legge n. 34 del 2020. Si applicano, in quanto compatibili le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge n. 34 del 2020.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863-final "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19", e successive modifiche.

4. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, nel limite di 1.500 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'articolo 73, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126. Il programma di cui al comma 288 e successivi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 è contestualmente sospeso per l'anno 2021, salvo i rimborsi spettanti, da eseguire nel limite delle risorse residue.»

#### **2.0.6**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

##### **Improprio**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Proroga entrata in vigore della «Lotteria degli scontrini»)*

1. All'articolo 3 del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9 le parole: «1° febbraio 2021» sono sostituite dalle seguenti: «1° giugno 2021»;

b) il comma 10 è sostituito dal seguente: «All'articolo 1, comma 540, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, al primo periodo, le parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal 1° giugno 2021" e al terzo periodo, le parole: "Nel caso in cui" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal 1° luglio 2021, nel caso in cui"».

#### **2.0.7**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

##### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Proroga entrata in vigore della «Lotteria degli scontrini»)*

1. All'articolo 3 del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9 le parole: "1° febbraio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "1° giugno 2021"

b) il comma 10 è sostituito dal seguente: "10. All'articolo 1, comma 540, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, al primo periodo, le parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal 1° giugno 2021" e al terzo periodo, le parole: "Nel caso in cui" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal 1° luglio 2021, nel caso in cui" ».

#### **2.0.8**

[Augussori](#), [Grassi](#), [Riccardi](#), [Pirovano](#), [Calderoli](#)

##### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Misure per garantire la continuità degli esami pratici di guida durante l'emergenza sanitaria)*

1. Su tutto il territorio nazionale è sempre consentita l'effettuazione dell'esame di idoneità pratica alla guida, di cui all'articolo 121 del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, purché sul veicolo impiegato per l'effettuazione dell'esame sia installata una paratia divisoria fra l'abitacolo e i sedili posteriori del veicolo. Resta fermo, per tutti i soggetti presenti sul veicolo durante l'esame, l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale.»

#### **2.0.9**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

##### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

1. All'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto-legge 8 aprile 2020 n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020 n. 40, le parole: "con durata fino a 72 mesi" sono sostituite dalle seguenti: "con durata fino a 180 mesi"».

#### **2.0.10**

[Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#)

##### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2.1.

*(Interventi urgenti a favore della regione Calabria colpita dagli eccezionali eventi atmosferici del mese di novembre 2020)*

1. Al fine di fare fronte ai danni subiti dal patrimonio pubblico e privato e dalle attività economiche e produttive a seguito degli eccezionali eventi meteorologici del 21 e 22 novembre 2020 che hanno colpito il territorio della regione Calabria, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021, per concedere, nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2021, contributi in favore dei soggetti pubblici e privati e delle attività economiche e produttive danneggiati.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il presidente della regione

Calabria, sono stabiliti i requisiti di accesso e i criteri di ripartizione dei contributi di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come, rideterminato dall'articolo 73, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.»

#### ARTICOLO 2-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Articolo 2-bis.

##### *(Credito d'imposta per canoni di locazione)*

1. Al comma 5 dell'articolo 28 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, a condizione che abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento dell'anno 2021 di almeno il 50 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno 2019».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2-BIS

##### **2-bis.0.1**

[Zaffini](#), [Ciriani](#), [La Pietra](#)

##### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

##### *(Contributo a fondo perduto per gli impianti di risalita)*

1. Al fine di sostenere i costi fissi di gestione degli impianti di risalita, sia pubblici che privati, chiusi a seguito delle misure restrittive introdotte dal presente decreto legge per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 300 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite al codice ATECO 49.39.01. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.

2. L'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale del 70 per cento alla media del fatturato nei periodi d'imposta 2017, 2018 e 2019.

3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modifiche. 5. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.»

##### **2-bis.0.2**

[Zaffini](#), [Ciriani](#), [La Pietra](#)

##### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

##### *(Contributo a fondo perduto per i maestri di sci)*

1. Al fine di sostenere la perdita di fatturato e scongiurare il fallimento e l'indigenza economica degli istruttori di sci a seguito delle misure restrittive introdotte dal presente decreto-legge per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente quella di istruttore di sci come riferito al codice ATECO 85.51.00. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.

2. L'ammontare del contributo è equi-valente al 20 per cento del fatturato rea-lizzato nel mese di dicembre 2019. In ogni caso l'importo minimo del contributo è di euro 2.000,00.
3. In ogni caso, l'importo del contributo di cui al presente articolo non può essere superiore a euro 10.000,00.
4. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.
5. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modifiche.
6. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 14»

### **2-bis.0.3**

[Zaffini](#), [Ciriani](#)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-ter.**

*(Contributo a fondo perduto da destinare alle imprese nel settore sportivo e alle palestre)*

1. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia «COVID-19 », è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 500 milioni per l'anno 2020 e 500 milioni per l'anno 2021, alle imprese del settore sportivo, alle associazioni sportive dilettantistiche, alle società sportive dilettantistiche, alle società dell'impiantistica sportivo e alle palestre .
2. Con proprio decreto, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per le politiche giovanili e per lo sport, sentite le associazioni professionali e gli operatori del settore, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, stabilisce i criteri di domanda e di accesso al contributo.
3. L'ammontare del contributo è calcolato sui termini di perdita di fatturato rispetto il periodo intercorrente fra la dichiarazione dello stato d'emergenza e il 31 dicembre 2020 e il medesimo periodo dell'anno 2019.
4. Agli oneri derivanti, pari a 500 milioni per l'anno 2020 e 500 milioni per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.»

### **2-bis.0.4**

[Zaffini](#), [Ciriani](#), [La Pietra](#)

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-ter.**

***(Contributo a fondo perduto per le attività economiche di montagna)***

- 1. Al fine di sostenere gli operatori di tutti i settori economici, situati nelle aree montane, interessati dalle misure restrittive introdotte dal presente decreto-legge per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo** a fondo perduto, nel limite massimo di 700 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, svolgono attività economiche e commerciali nei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e nei Comuni definiti montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.
2. Il contributo a fondo perduto spetta esclusivamente ai soggetti, di cui al prece-dente comma, aventi sede legale o operativa nei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e nei Comuni definiti montani ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 991 del 1952.
3. Il contributo a fondo perduto spetta esclusivamente ai soggetti che abbiano subito una riduzione del proprio fatturato nell'anno 2020 almeno pari al 50 per cento del fatturato dell'anno 2019, ed è corrisposto dall'Agenzia delle entrate mediante accreditamento diretto sul conto corrente bancario o postale del richiedente.

4. Per le attività nate prima del 1° gennaio 2020, il contributo a fondo perduto spetta esclusivamente ai soggetti che abbiano esercitato regolarmente la propria attività economica anche nel mese di novembre 2019.
5. L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato applicando una percentuale del 40 per cento alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi nei mesi da novembre 2020 a gennaio 2021 con l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi nei mesi da novembre 2019 a gennaio 2020.
6. In ogni caso, l'importo del contributo di cui al presente articolo non può essere superiore a euro 150.000,00 ed inferiore ad euro 2.500,00.
7. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge n. 34 del 2020.
8. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti, e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modifiche.
9. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 700 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

## **2-bis.0.5**

[Zaffini](#), [Ciriani](#), [La Pietra](#)

### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-ter.

*(Contributo a fondo perduto per le attività economiche colpite dalle misure restrittive nel periodo delle festività natalizie)*

1. Al fine di sostenere gli operatori di tutti i settori economici, situati nelle aree montane, interessati dalle misure restrittive introdotte dal presente decreto-legge per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 1.000 milioni di euro per l'anno 2021, a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati negli al-legati 1, 2 e 3 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre, n. 176. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.
2. Il contributo a fondo perduto spetta esclusivamente ai soggetti che hanno già beneficiato del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che non abbiano restituito il predetto ristoro, ed è corrisposto dall'Agenzia delle entrate mediante accreditamento diretto sul conto corrente bancario o postale sul quale è stato erogato il precedente contributo.
3. L'ammontare del contributo è pari al contributo già erogato ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.
4. In ogni caso, l'importo del contributo di cui al presente articolo non può essere superiore a euro 150.000,00.
5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 25, commi da 7 a 14, del decreto-legge n. 34 del 2020.
6. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modifiche.
7. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.».

## **2-bis.0.6**

[Zaffini, Ciriani](#)

### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

*(Contributo una tantum da destinare alle attività di commercio su aree pubbliche)*

1. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte dal presente decreto-legge per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo una tantum nel limite massimo di 175 milioni di euro per l'anno 2020 a favore dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno la partita IVA attiva, possano produrre una autocertificazione che attesti, per il mese di dicembre 2020, un calo di fatturato pari o superiore al 50 per cento rispetto allo stesso mese del 2019 e, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO 47.81, 47.82 e 47.89 riportati nella tabella di cui all'allegato 2 del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149.
2. Il contributo non spetta ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° dicembre 2020.
3. L'ammontare del contributo è pari a 1.000 euro.
4. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modifiche.
5. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede rivalere sul Fondo di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente comma, il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.»

## **2-bis.0.7**

[Zaffini, Ciriani](#)

### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter

*(Contributo a fondo perduto da destinare all'attività d'impresa culturale)*

1. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia « COVID-19 », è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 800 milioni per l'anno 2020 e 800 milioni per l'anno 2021, alle imprese culturali, dello spettacolo dal vivo, dello spettacolo viaggiante, del settore museale, delle mostre, delle gallerie d'arte, della danza.
2. Con proprio decreto, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo, sentiti gli operatori del settore e le associazioni professionali, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, stabilisce i criteri di domanda e di accesso al contributo.
3. L'ammontare del contributo è calcolato sui termini di perdita di fatturato rispetto il periodo intercorrente fra la dichiarazione dello stato d'emergenza e il 31 dicembre 2020 e il medesimo periodo dell'anno 2019.
4. Agli oneri derivanti, pari a 800 milioni per l'anno 2020 e 800 milioni per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145»

## **2-bis.0.8**

[Zaffini, Ciriani](#)

### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

*(Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 - Testo unico sulle imposte sui redditi)*

1. L'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente: « 1. Il reddito complessivo si determina sommando i redditi di ogni categoria che concorrono a formarlo e sottraendo le perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali di cui all'articolo 66 e quelle derivanti dall'esercizio di arti e professioni. Non concorrono a formare il reddito complessivo dei percipienti i compensi non ammessi in deduzione ai sensi dell'articolo 60. La sottrazione delle perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali di cui all'articolo 66 è alternativa, per il medesimo periodo di imposta, al computo in diminuzione dai relativi redditi conseguiti nei periodi d'imposta successivi, di cui al comma 3.

2. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, salvo che il contribuente abbia già effettuato, in sede di dichiarazione dei redditi, il computo in diminuzione cui all'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. »

#### **2-bis.0.9**

[Zaffini, Ciriani](#)

#### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter

*(Modificazioni alla legge 5 giugno 2020, n. 40 - Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali)*

1. All'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto-legge 8 aprile 2020 n. 23, convertito, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40 dopo il punto 2), è inserito il seguente: « 3) gli investimenti sostenuti nell'anno di riferimento e documentabili. ».

2. All'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 8 aprile 2020 n. 23, convertito, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, dopo la lettera d), è inserita la seguente: « d-bis) la durata della garanzia di cui al comma 1 è estesa ad anni 10 per le imprese che abbiano sede legale od operativa, nei Comuni delle regioni Lazio, Marche e Umbria colpite dagli eventi sismici del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017. »

#### **2-bis.0.10**

[Zaffini, Ciriani](#)

#### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

*(Disposizioni a favore dell'assistenza domiciliare).*

1. È in ogni caso garantita l'assistenza domiciliare e/o a distanza per malati cronici, immunodepressi, anziani e persone con disabilità, sempre nel rispetto delle direttive sanitarie, garantendo, altresì, la dotazione di presidi di protezione individuale per operatori ed utenti. Tali servizi devono essere svolti individuando in via prioritaria come destinatari degli interventi le persone che versano in condizioni precarie di salute e le famiglie a maggior rischio di fragilità sociale.»

#### **2-bis.0.11**

[Zaffini, Ciriani](#)

#### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter

*(Disposizioni a favore del caregiver)*

1. All'articolo 1, comma 334, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 le parole: "30 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "75 milioni di euro".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 45 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 si provvede a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo comma 1141 della legge 30 dicembre 2020, n. 178.»

## **2-bis.0.12**

[Fazzolari](#), [Ciriani](#)

### **Improponibile**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter

*(Abolizione cashback e destinazione fondi ad attività produttive)*

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati.

2. Le risorse residue e non utilizzate, stanziare dall'articolo 1, comma 290 della legge 27 dicembre 2019 per il finanziamento delle disposizioni abrogate dal comma 1, pari ad euro 3 miliardi per gli anni 2021 e 2022, nonché le risorse stanziare dall'articolo 73, comma 2 del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020, pari ad euro 1.750 milioni per il 2021, sono destinate, in forma di contributo a fondo perduto, alle attività produttive che, per effetto dei provvedimenti normativi restrittivi emanati in contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19, abbiano registrato perdite o mancati guadagni.

3. Per le finalità di cui al comma 2, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo per il sostegno delle attività produttive ed economiche interessate dall'emergenza economica.

4. Con successivi provvedimenti normativi, il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a rideterminare i limiti di spesa, gli importi e i requisiti per l'accesso al fondo istituito ai sensi del comma 3 e le modalità di erogazione dei contributi a fondo perduto.»

*Conseguentemente:*

a) l'articolo 1, il comma 290 della legge 27 dicembre 2019 è abrogato;

b) l'articolo 73 del decreto legge 104 del 14 agosto 2020 è abrogato.

## **2-bis.0.13**

[Steger](#), [Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Bressa](#)

### **Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

*(Clausola di salvaguardia)*

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .